



ORBETN ZA KENNEN
Testimonianze di lavori mòcheni
Zeugnisse von fersentaler Arbeiten

Concorso
**SCHUALER
ONT STUDENT**

Der Einfluss des Fersentalerischen auf
das Erlernen der deutschen Sprache
L'influenza del mòcheno
sull'apprendimento del tedesco

**Minderheitensprachen
als Mehrwert**
Lingue di minoranza
come valore aggiunto

Attività Negozio
De nai boteig va Palai

**PROJEKT
AS DE KRUMER/CRÒMERI**

Identità e diversità
Seconda Parte

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Loris Moar

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Franco Cortelletti; Lorenza Groff; Stefano Frenez; Claudia Marchesoni; Manuela Pruner; Leo Toller

Sede redazione

I - 38050 Palù del Fersina - Località Tollerì 67

Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)

Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221

e-mail: kultur@kib.it

www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico

Roberto Nova

Composizione e impaginazione

Roberto Nova

Stampa

Tipografia Alcione - Lavis (TN)

Con il patrocinio di:





Sommario

- 2 Editoriale
Loris Moar
- 4 Örbetn za kennen
Testimonianze di lavori mòcheni
Zeugnisse von fersentaler Arbeiten
Claudia Marchesoni
- 8 Concorso “Schualer ont student”
Renata Toller
- 12 *Der Einfluss des Fersentalerischen auf
das Erlernen der deutschen Sprache*
L'influenza del mòcheno sull'apprendimento del tedesco
Giulia Gatta
- 18 *Minderheitensprachen als Mehrwer*
Lingue di minoranza come valore aggiunto
Giulia Dal Bò e Elena Chiocchetti
- 24 Attività Negozio / De nai boteig va Palai
Moar Loris
- 26 Progetto Cròmeri
Projekt as de Krumer
Projekt über die Krämer
- 28 Identità e diversità: Minoranze e loro percezione dall'esterno
e dall'interno della comunità | Seconda Parte
Stefano Frenez
- Rubriche 34 Ólta kuntschòftn: Misurare il tempo
Lorenza Groff
- 38 Tovl: *Guat kemmen en Bersntol, Don Daniele!*
Benvenuto Don Daniele
- 40 Post
- 41 S Bersntoler Rachl
Hannes Pasqualini

EDITORIALE

Il venti di ottobre l'assessore regionale alle Minoranze linguistiche dott. Florian Mussner ha fatto visita al Bersntoler Kulturinstitut, preannunciando la sua visita due mesi prima. Posso dire che è stato di parola, in quanto l'anno scorso in un incontro avuto in Regione con tutti i sindaci delle minoranze linguistiche della nostra provincia, a seguito di richiesta di una sua visita nella nostra realtà, aveva promesso che entro l'anno 2010 avrebbe fatto un incontro con tutti i sindaci e presidente dell'Istituto nella nostra valle: e così è stato. Si è presentato con il suo staff tecnico della Regione, accompagnato dal segretario particolare, dal dott. Sieghard Gamper, dal dott. Günther Hofer e dall'addetto stampa dott. Francesco Marcovecchio.

All'incontro oltre ai sindaci ha partecipato il Direttore dell'Istituto dott. Franco Cortelletti ed il segretario del Consorzio delle Pro Loco Walter Moser. Lo scopo dell'incontro è stato quello di illustrare le iniziative in atto presso l'Istituto e quelle in previsione nel prossimo futuro, al fine di chiedere un sostegno finanziario.

È stato illustrato all'Assessore, il calo del sostegno finanziario dello Stato nel prossimo anno, attraverso la Legge statale n° 482/99 a favore dei comuni e che pertanto sono a rischio varie iniziative. Ricordo le più importanti: gli sportelli linguistici, la toponomastica, i corsi di apprendimento della lingua (corsi in mòcheno) ed altri interventi a favore della editoria.

Il sottoscritto ha presentato ed illustrato all'assessore Mussner, una relazione suddivisa in tre ambiti sulla quale si chiede un contributo finanziario alla Regione:

1) LINGUA

L'obiettivo strategico da perseguire è un progetto unitario di intervento per quanto riguarda la didattica attraverso convenzioni tra l'Istituto Culturale Mòcheno e l'Istituto comprensivo di scuola primaria e secondaria di primo grado "Pergine 1" giunto al suo terzo anno di attuazione. Si ritiene fondamentale consolidare ed estendere l'attuale rete di collaborazioni sul piano della ricerca, della didattica e dell'insegnamento della lingua mòchena. Nonchè i corsi di formazione linguistica e alfabetizzazione organizzati in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Importante risulta il sostegno alla didattica tramite l'Università di Trento dei progetti/corsi/laboratori linguistici, borse di studio, ricerche e tavoli di lavoro di alto profilo scientifico.

Per la lingua tedesca s'intende proseguire nei corsi residenziali di tedesco all'estero, all'organizzazione di corsi di tedesco in valle ed alla traduzione di testi vari sia all'Istituto che per il Consorzio turistico e Comuni.

2) COMUNICAZIONE

È un settore strategico per lo sviluppo del quale è necessario che la comunità metta a fuoco gli obiettivi a medio termine con riguardo all'utenza, per fornire all'intera comunità la possibilità di usufruire del servizio televisivo; sia per i costi di copertura, di risorse umane e per la produzione. Si confermano le trasmissioni televisive del telegiornale Mòcheno, della pagina sul quotidiano, della rivista Lem e del sito internet. Ricordo poi lo speciale televisivo settimanale/quindicinale monotematico e la trasmissione radiofonica settimanale.



De innbaich va de Sog van Rindel as de 7 van agst 2010.
L'inaugurazione della segheria alla veneziana il 7 agosto 2010.



De sog geat bider.
La segheria in funzione.

3 ATTIVITÀ ETNOGRAFICA

Per le infrastrutture si dà la priorità al mantenimento delle strutture museali attraverso i lavori di manutenzione che nel 2011 annovera anche la nuova segheria del Rindel in Balkof. A questo si aggiungono la piena valorizzazione delle strutture museali anche attraverso il recupero di nuovi spazi e la riorganizzazione di quelli esistenti.

Infine si punta al recupero della nuova area archeo-artigianale in Loc. Knòppn, unica nel suo genere che contempla diversi manufatti che sfruttano la tecnologia dell'acqua.

Alla fine dell'incontro ufficiale con gli altri intervenuti, ci si è recati con l'Assessore Mussner in visita alla segheria in Loc. Rindel, dove si è potuto vedere di persona come sono stati spesi bene i finanziamenti

regionali per il recupero della segheria.

L'assessore più volte durante la sua visita, ha avuto parole di stima e di grande considerazione per quanto è stato fatto dall'Istituto, incitando di continuare con il lavoro intrapreso, stimolandoci di continuare sulla stessa strada puntando soprattutto all'uso della lingua che sarà l'elemento fondamentale per essere una minoranza e che ci consente di contraddistinguerci dagli altri.

Oltre alle parole di elogio ha anche garantito il suo personale interessamento a finanziare quanto richiesto.

Il direttore

Moar Loris

Claudia Marchesoni
Conservatrice del Bersntoler Kulturinstitut,
Konservatorin am Bersntoler Kulturinstitut

ÒRBETN ZA KENNEN

TESTIMONIANZE DI LAVORI MOCHENI

Òrbetn za kennen significa in mòcheno sia “conoscere i lavori” ma anche “saper fare i lavori”.

“Òrbetn za kennen. Testimonianze di lavori mòcheni” è anche il titolo del documentario prodotto dall’Istituto Culturale Mòcheno nel 2010, la cui versione è stata realizzata nelle versioni di mòcheno, italiano e tedesco. Il regista Fulvio De Martin con la collaborazione di Teresa Battisti ha realizzato la documentazione di una serie di lavori tradizionali attraverso interviste a testimoni che si sono messi a disposizione per raccontare le loro attività. Scopo di questa documentazione è stato di cogliere alcuni momenti significativi di attività e lavori tradizio-

ZEUGNISSE VON FERSENTALER ARBEITEN

Òrbetn za kennen bedeutet in der Fersentaler Mundart sowohl „Arbeiten kennen“ als auch „Arbeiten ausführen können“.

„Òrbetn za kennen. Zeugnisse von Fersentaler Arbeiten“ lautet auch der Titel des 2010 vom Bersntoler Kulturinstitut auf Italienisch, Deutsch und Fersentalerisch produzierten Dokumentarfilms. Der Regisseur Fulvio De Martin hat in Zusammenarbeit mit Teresa Battisti durch Erzählungen von Zeitzeugen einige traditionelle Arbeiten dokumentiert.

Dieser Dokumentarfilm hält einige wichtige Phasen der typischen Tätigkeiten und Arbeiten fest, die das Alltagsleben der Familien und die Landschaft des Fersentals geprägt haben.

Die Zuschauer erleben somit die praktische Durchführung der Arbeiten, wo Kenntnisse, Rhythmen und Gesten



nali che hanno caratterizzato la quotidianità delle famiglie e modellato il paesaggio in cui si trovano le comunità mòchene.

Lo spettatore, durante la visione del film, poserà quindi il suo sguardo sulla “pratica del lavoro”, cioè sulle conoscenze, sui ritmi, sui gesti che diventano i protagonisti delle immagini. I racconti delle attività fanno riflettere sull’utilizzo sapiente delle risorse che portava a creare un sistema di sostentamento adatto al fabbisogno locale.

I cinque episodi presentati documentano diverse attività, alcune delle quali sono scomparse, mentre altre sono ancora in uso.

Le attività cadute in disuso sono state ricostruite grazie alla presenza di testimoni disponibili a raccontare le varie fasi dei lavori e a simulare le operazioni. Si tratta di attività che, finchè praticate, hanno inciso non solo sulle pratiche quotidiane di lavoro, ma anche sul cambiamento del paesaggio tradizionale.

Da questo punto di vista, è significativo sottolineare il progressivo abbandono delle attività agricole soprattutto legate alla cerealicoltura. Per esempio, l’attività di molitura era strettamente collegata alla coltivazione locale della segale, diffusa in tutta la valle e base dell’alimentazione locale. La molitura, attività antichissima e fondamentale per la conservazione dei prodotti e per l’organizzazione della comunità, necessita di un edificio specializzato, il mulino *de mil*,

die Hauptrolle spielen. Die Erzählungen über die verschiedenen Aktivitäten regen zum Nachdenken darüber an, wie die vorhandenen Mittel geschickt eingesetzt und verwendet wurden, um den auf die lokalen Erfordernissen zugeschnittenen Lebensunterhalt zu gewährleisten.

In diesem Film werden fünf Tätigkeiten gezeigt, von denen einige heute noch ausgeführt werden, während andere mit der Zeit aufgegeben wurden.

Die inzwischen außer Gebrauch gekommenen Arbeiten konnten mithilfe einiger Zeitzeugen rekonstruiert werden, die bereit waren, die verschiedenen Arbeitsphasen zu erläutern und nachzustellen. Die Tatsache, dass diese Tätigkeiten heute nicht mehr ausgeübt werden, hat sich nicht nur auf den Arbeitsalltag der Fersentaler, sondern auch auf die traditionelle Landschaft ausgewirkt.

Unter diesem Gesichtspunkt ist das allmähliche Aufgeben der landwirtschaftlichen Tätigkeiten, insbesondere des Getreideanbaus, hervorzuheben. So hing zum Beispiel die Müllerei eng mit dem Roggenanbau zusammen, der im ganzen Tal verbreitet war, denn der Roggen war eines der Hauptnahrungsmittel. Für das alte Mühlhandwerk, eine für die Verarbeitung der landwirtschaftlichen Produkte und die Organisation der Gemeinschaft grundlegende Tätigkeit, benötigte man ein besonderes Gebäude, nämlich eine Mühle (*de mil*). Dort wurde die Wasserkraft genutzt und das Getreide mit einem System aus Mühlsteinen (*milstoa*), die aus dem Steinbruch in Eichleit (*Oachlait*) stammten, zu Mehl für alle Familien gemahlen. Vor dem Getreideanbau wurde jedoch der Anbau von Hanf (*hunef*) aufgegeben, aus dem Garn gesponnen wurde. Die mühsame Herstellung dieses Pflanzenfasergarns, aus dem Kleidungsstücke und Leintücher gewoben wurden, geriet bald in Vergessenheit. Heute gibt es nur noch wenige Personen, die die verschiedenen Arbeitsschritte der Hanfverarbeitung erläutern können. So wurde der Hanf z. B. mithilfe des Brechstuhls gebrochen und danach mit Wasser und Asche aufgekocht, um die Hanffasern weicher zu machen und somit besser weiterverarbeiten zu können. Eine ähnliche Tätigkeit, die heute auch nicht mehr ausgeübt wird, ist das Spinnen der Schur-

che, grazie allo sfruttamento dell'energia dell'acqua e alla realizzazione di un sistema di macine di pietra *milstoa*, provenienti da una cava di Roveda *Oachlait* garantiva la produzione di farina *mel* per le famiglie. Ancor prima della scomparsa dei cereali, è caduta in disuso la coltivazione della canapa da fibra *hunef*, che garantiva la produzione del filato. La laboriosa realizzazione di questo filo di fibra vegetale destinato alla tessitura di indumenti e lenzuola è andata a scomparire presto e sono ancora poche le persone che possono testimoniare la lavorazione che prevedeva alcuni passaggi indispensabili, come il trattamento attraverso la bollitura nella cenere, per rendere la fibra, ricavata grazie alla gramolatura, più morbida e quindi più adatta all'utilizzo. Un'attività analoga ormai poco diffusa è la filatura della lana a partire dalla lana grezza che vedeva impegnate le donne in inverno a garantirsi una quantità sufficiente di matasse per realizzare i caldi indumenti di lana che fra i numerosi pregi, hanno anche quello di essere considerati "medicinali", di contrastare l'artrite.

Se la filatura non viene più praticata e la lana viene buttata via, rimane però l'allevamento delle pecore che contribuisce al mantenimento di un paesaggio curato. Le pecore hanno costituito per lungo tempo una importante fonte di sostentamento, grazie anche alla transumanza che permetteva di consegnare le pecore ad un pastore e di non doverle cibare durante l'inverno. Le pecore erano importanti per fornire la lana, il latte e per la vendita degli agnelli. Diversamente dalle pecore, con le capre non si praticava la transumanza ma venivano tenute nei prati, nei boschi o in stalla durante l'inverno ed erano particolarmente preziose per il latte adatto alla dieta dei bambini e per la preparazione di *trisa*, *miasln* o per il formaggio misto al latte vaccino. Le capre, in Valle dei Mòcheni, sono prevalentemente della razza capra pezzata mòchena, più adattabile a questo territorio e con un latte particolarmente buono.

Infine, l'allevamento del maiale, ancora oggi praticata, permetteva, grazie a tecniche di affumicazione con il fumo di ginepro, la conservazione della carne che veniva quindi consumata durante l'inverno, rappresentando così una importante scorta alimentare.

Questi episodi raccontano solo alcune attività che



wolle, das von den Frauen in den Wintermonaten vorgenommen wurde. Es wurden so viele Stränge gesponnen, dass sie ausreichten, um warme Kleidungsstücke aus Wolle herzustellen. Die Wolle besitzt neben anderen Vorteilen auch eine „therapeutische“ Eigenschaft, indem sie der Arthritis entgegenwirkt.

Obwohl heute keine Wolle mehr gesponnen wird, werden trotzdem noch Schafe gezüchtet, um zur Landschaftspflege beizutragen. Die Schafzucht stellte lange eine wichtige Einkommensquelle dar, nicht zuletzt auch dank der Transhumanz, bei der die Schafe einem Schäfer übergeben wurden und somit im Winter nicht gefüttert werden mussten. Die Schafe lieferten Wolle und Milch und die Lämmer wurden verkauft. Mit den Ziegen hingegen wurde keine Transhumanz betrieben, sondern sie wurden auf den Wiesen, in den Wäldern und im Winter im Stall gehalten. Ihre Milch war besonders geschätzt, denn sie eignete sich bestens für die Ernährung der Kinder. Mit der Ziegenmilch wurde auch *trisa*, *miasln* und Käse (dem auch Kuhmilch beigemischt war) hergestellt. Die Ziegen im Fersental gehören vorwiegend zur Rasse der heimischen, gescheckten Ziege, die sich bestens diesem Territorium angepasst hat und eine besonders gute Milch liefert. Die Schweinezucht, die auch heute noch betrieben wird, war schließlich eine weitere typische Tätigkeit. Das Schweinefleisch wurde mit Wacholderrauch haltbar gemacht und stellte eine wichtige Lebensmittelreserve für den Winter dar.

Der Dokumentarfilm erläutert nur einige der zahlrei-

potrebbero essere raccontate e che contribuiscono a creare quel paesaggio che è prima di tutto “culturale”, un orizzonte nel quale si collocano innanzitutto quelle attività indispensabili alla vita della collettività.

Il video è disponibile presso l’Istituto Culturale Mòcheno/Bernstoler Kulturinstitut nelle versioni “bersntolerisch-italiano” e “bersntolerisch-tedesco” al prezzo di € 15,00.

La realizzazione è stata possibile soprattutto grazie alla disponibilità dei testimoni:

Ilario Planchel – Garait/Frassilongo
 Marco Groff - Vlarotz/Fierozzo
 Ines Lenzi _ Palai en Bersntol/Palù del Fersina
 Angelina Offer - Oachlait/Roveda
 Elsa Oss- Oachlait/Roveda
 Rita Puecher - Oachlait/Roveda
 Fortuna Puecher - Oachlait/Roveda
 Antonio Puecher - Oachlait/Roveda
 Alma Gozzer – Vlarotz/Fierozzo
 Pietro Marchel – Vlarotz/Fierozzo
 Giovanni Marchel – Vlarotz/Fierozzo
 Valentino Marchel – Vlarotz/Fierozzo
 Renato Battisti – Vlarotz/Fierozzo
 Antonio Battisti – Vlarotz/Fierozzo
 Agnese Boller – Vlarotz/Fierozzo
 Emma Corn – Vlarotz/Fierozzo
 Maria Pintarelli – Vlarotz/Fierozzo
 Giovanni Moltre – Vlarotz/Fierozzo
 Pio Jobstraibizer – Vlarotz/Fierozzo
 Albino Jobstraibizer – Vlarotz/Fierozzo
 Maria Toller - Vlarotz/Fierozzo
 Adriano Moltre – Vlarotz/Fierozzo
 Antonio Moltre – Vlarotz/Fierozzo
 Rosina Paoli - Oachlait/Roveda
 Nadia Moltre – Vlarotz/Fierozzo
 Patrizia Moltre – Vlarotz/Fierozzo
 Rosanna Marchel – Vlarotz/Fierozzo
 Giacomo Puecher - Oachlait/Roveda
 Marcello Fontanari – Oachperg/Sant’Orsola

chen Arbeiten, von denen man erzählen könnte und die zur Gestaltung einer Landschaft beigetragen haben, die man getrost als „Kulturlandschaft“ bezeichnen kann, denn sie ist der Horizont, vor dem sich das Alltagsleben der Gemeinschaft abspielt.

Das Video ist beim Bersntoler Kulturinstitut in der Version „bersntolerisch-italienisch“ oder „bersntolerisch-deutsch“ erhältlich und kostet 15 Euro.

Es konnte nur dank der Erzählungen der nachstehenden Zeitzeugen produziert werden:

Ilario Planchel – Garait/Gereut
 Marco Groff – Vlarotz/Florutz
 Ines Lenzi – Palai en Bersntol/Palai im Fersental
 Angelina Offer – Oachlait/Eichleit
 Elsa Oss – Oachlait/Eichleit
 Rita Puecher – Oachlait/Eichleit
 Fortuna Puecher – Oachlait/Eichleit
 Antonio Puecher – Oachlait/Eichleit
 Alma Gozzer – Vlarotz/Florutz
 Pietro Marchel – Vlarotz/Florutz
 Giovanni Marchel – Vlarotz/Florutz
 Valentino Marchel – Vlarotz/Florutz
 Renato Battisti – Vlarotz/Florutz
 Antonio Battisti – Vlarotz/Florutz
 Agnese Boller – Vlarotz/Florutz
 Emma Corn – Vlarotz/Florutz
 Maria Pintarelli – Vlarotz/Florutz
 Giovanni Moltre – Vlarotz/Florutz
 Pio Jobstraibizer – Vlarotz/Florutz
 Albino Jobstraibizer – Vlarotz/Florutz
 Maria Toller – Vlarotz/Florutz
 Adriano Moltre – Vlarotz/Florutz
 Antonio Moltre – Vlarotz/Florutz
 Rosina Paoli – Oachlait/Eichleit
 Nadia Moltre – Vlarotz/Florutz
 Patrizia Moltre – Vlarotz/Florutz
 Rosanna Marchel – Vlarotz/Florutz
 Giacomo Puecher – Oachlait/Eichleit
 Marcello Fontanari – Oachperg/Sant’Orsola

Übersetzung ins Deutsche: Autonome Region Trentino-Südtirol, Amt für Übersetzungen und Sprachengemeinschaften

CONCORSO “SCHUALER ONT STUDENT”

Anche quest’anno per la quinta volta, dalla sua prima edizione, si è tenuto il concorso “Schualer ont Student” aperto a tutti gli studenti della Valle dei Mòcheni.

Alla selezione hanno partecipato in tutto 24 concorrenti, di cui 14 bambini della scuola primaria, 3 alunni della scuola secondaria di primo grado, 5 studenti della scuola secondaria di secondo grado e 2 studenti universitari.

I candidati hanno presentato i loro elaborati entro il 31 marzo 2010.

Attraverso il proprio lavoro, i partecipanti, a livelli diversi, dovevano dimostrare la conoscenza della lingua locale e approfondire un aspetto della cultura mòchena (storia, tra-

dizioni, economia, ambiente,...) o della Regione Trentino Alto Adige in merito alle minoranze etnico – linguistiche.

Gli elaborati sono stati valutati da una commissione nominata dal consiglio di amministrazione del Bersntoler Kulturinstitut. La premiazione degli stessi si è tenuta il 24 settembre 2010, alle ore 18, presso la sede dell’Istituto Culturale mocheno a Palù del Fersina.

Molti sono stati i lavori ritenuti interessanti dalla commissione sia per l’originalità sia per la ricchezza e varietà di contenuti.

In questi ultimi anni è cresciuta da parte degli studenti la passione per la propria Valle, la propria lingua e cultu-

Renata Toller, Componente commissione concorso - Toalnehmeren va de Kommission van concorso

DER CONCORSO SCHUALER ONT STUDENT

En vraita as de viarontzboa’sk van leistagest um secksa zobez en sitz van kultuinstitut en Palai sai’ kemmen austoalt de prais en de schualer ont studentn as hom talganommen en concorso “Schualer ont student”.

En gonzn sai’ zom kemmen 24 òrbetn: viarzen va de eEarsteschual, drai va de Mittlschual ont sima van oubera Schualn ont Universitet.

De toalnehmer hom gameicht kloffen va de sprochen, de kultur, de birtschòft, de geschicht; ont de umbèlt van Bersntol oder va de Region Trentino Alto Adige oder van onder sprochminderhaitn en Europa.

A kommission gamocht va drai mittoalnehmer hòt austschaukt ont schatzt òlla de òrbetn. S hòt gahòp bolten schea’na ont e interessantega òrbetn ont vil jungen sai’stolz va de inser sproch ont kultur.

De prais ver de kategoria va de earsteschual sai’ asou

austoalt kemmen: goltschualer Evelyn Battisti; silberschualer Noemi ont Silvano Fontanari; kupferschualer Ilaria Oss- Arianna Groff- Elisa Battisti.

En de mittlschual: goltschualer ist der Moltrer Nicola; silberschualer ist de Barbara Toller, ont kupferschualer ist de Sonia Oss.

En de studentn finz as 17 jor: goltstudent Nicola Iobstraibizer; silberstudent Sara Toller ont kupferstudent Alberto Petri Anderle.

Studentn va 18 finz as 28 jor: der Diego Moar hòt kriakt der goltstudent; der Marco Battisti hòt kriakt der silberstudent ont der Stefano Petri Anderle hòt der kupferstudent kriakt.

Vouraus za gea’ hoa’m òlla de tolnehmer hom kriakt a gaschenk.

ra ma anche la scoperta di aspetti legati alla storia personale e della comunità.

Per la sezione Schualer, categoria scuola primaria, i lavori che maggiormente si sono distinti sono stati quelli di: **Evelyn Battisti** (Goldschualer), **Noemi e Silvano Fontanari** (Silberschualer) **Ilaria Oss - Arianna Groff - Elisa Battisti** (Kupferschualer a pari merito).

Per la categoria scuola secondaria di primo grado il Goldschualer è andato a **Nicola Moltrer**; il Silberschualer a **Barbara Toller**; e il Kupferschualer a **Oss Sonia**. Sempre per la sezione Schualer sono stati segnalati i lavori dei seguenti partecipanti: **Matteo Pallaoro, Gabriele**

Moltrer, Daniel Groff, Marica Bort, Sabrina Pallaoro, Ketrin Moltrer, Giulia Iobstraibizer, Loris Moltrer, Romina Pallaoro.

Per la sezione Student categoria fino a 17 anni, il Goldstudent a **Nicola Iobstraibizer**; Silberstudent a **Sara Toller** e Kupferstudent ad **Alberto Petri Anderle**.

Per la categoria 18 – 28 anni Goldstudent a **Diego Moar**; Silberstudent a **Marco Battisti** e Kupferstudent a **Stefano Petri Anderle**.

Al di là dei risultati il concorso rimane sempre un ottimo stimolo per conoscere e comprendere meglio i valori e i significati del proprio contesto socio-culturale e un arricchimento personale e comune.



Ilaria Oss, *Oachlait/Roveda*.

SCHUAL ONT SCHUALER 100 ANNI DI SCUOLA...QUASI

Evelyn Battisti, concorso Schualer ont Student 2009/2010
Sezione Schualer, categoria Earste Schual – scuola primaria

Per fare questo lavoro ho intervistato tre persone che attraverso la loro esperienza mi hanno aiutata a ricostruire quasi 100 anni di storia della scuola.

Le interviste sono state svolte porgendo queste domande:

1. Benn hòst u'pfonk za gea' za schual? – Quando hai cominciato ad andare a scuola?
2. Bou pist gongen za schual? – Dove andavi a scuola?
3. Abia pist gongen za schual? – Come andavi a scuola?
4. Biavle learerer hòst gahopt? – Quante maestre avevi?
5. Biavle sait er gaben en klasse? – Quante eravate in classe?
6. Bos hòst galearnt? – Cosa studiavi?
7. Abia ist er gaben der dai' tasket? Ont de anderen dinger as de hòst praucht? – Com'era la tua cartella? E gli altri materiali che usavi?
8. Benn ist e u'gaheift de schual ont finz benn ist e tauert? – Quando iniziava e per quanto durava la scuola?
9. Biavle stunnen as en to sait er plimm za schual? – Quante ore al giorno trascorrevi a scuola?
10. Hòt's der pfölln za schual? – Ti piaceva andare a scuola?

Loro mi hanno risposto così...

Barbara, 95 anni

“ I pin augongen en jor 1914, as de 9 van schantonderer ont i pin za schual gongen pet de kinder as de sai' augongen en 1915. I denk mer nea'mer benn as i hon u'pfonkt za gea' za schual. Ber sai' gongen òlbe za vuas finz en Vlarotz. De schual ist gaben semm bou as hait ist de gamoa'. En binter ber hom òll to gamiast mitnemmen a schait va holz ver oa'n, ver za bermen de schual: oa'na ver de kloa'na – finz en quinta –ont oa'na ver de groasn.

I hon gahòpt lai a learerer: i denk mer as oa'na hòt se gahoasn Bianca. De hòt klòfft as balsch ont s ist a ker a znichta gaben.

I hon galearnt: conte, balsch ont religion. Za mòchen religion zboa vert as de boch ist kemmen der pfòff. De mai' mama hòt mer zommpflicht der mai' tasket: der ist gaben groas abia de piacher ont gamòcht va vlècht pet drinn a pantl. I hon gahòp an quaderno va conte, oa'n pet kloa'na righe ver balsch ont oa'n pet a ker greasera righe ver storia.

I hon gahop aa an lapesch, a pena pet inchiostro ont laiverleist an etlrena colore (zan earsten seksa ont derno zbelva). I hon lai de balscha schual gamòcht, envese de sèlln elter abia I

sai' gaben ka de taitscha schual aa.

De kloa'n kinder hon u'pfonkt de schual en schanmikeal, de groasn kinder lai za òlderhaileng bavai pahenner hom se gamiest hèlven no de òrbeten hoa'm.

Ber sai' lai en de vria za schual gongen: va um òchta finz za mitto. Dòra laiverleist ist araus kemmen za gea' nomitto aa, ober biar van Markln ont de sèll van Boler hom ber nèt gamiast gea' bavai ber sai' za vèrr gaben.

S hòt mer òlbe pfölln za gea' za schual.“

Antonio, 68 anni

„ En de mai'na zaitn de schual ist u'pfonk en schanmikeal ont i pin gongen za schual pet secks jor.

Za schual pin e gongen en Vlarotz, semm bou as hait ist de gamoa'. I pin òlbe gongen za vuas ont en binter pet de sedia. Finz en terza hon e gahòpt a learerer, derno an ondera. Der pfòff hòt galearnt de religion. En de earste klasse sai ber en zbelva gaben; en de gonze schual bar ber sai' a ker au a ker o en visk gaben. Ber hom galearnt: conte, balsch, religion ont za singen aa.

Der mai' tasket ist gaben va stoff, pflicht va de mai' mama. I hon en òlbe trong a tracolla pet drinn de piacher, der catechismo ont zboa quaderne. Ver en lapesch de pena ont a gomma hon e gahòp an astuccio as der ist gaben va stoff.

Ber sai' òll to za schual gongen, der somsta aa, ver viar stunn: Ber hom òll to gahòp zeichen minutn va ricreazion.

S hòt mer vil pfölln gea' za schual.“

Mattia, 14 anni

„ Ho iniziato la scuola elementare nel 2001 quando avevo 6 anni, dopo aver frequentato per tre anni la scuola dell'infanzia. Ho fatto le elementari presso la scuola di Fierozzo. A scuola sono sempre andato con il pullmino.

Avevo 4 maestre: una per italiano, storia e geografia, una per matematica, scienze e tedesco, una per religione ed una per musica, immagine e ginnastica. Dalla seconda ad insegnarci italiano abbiamo avuto un maestro. Già dalla prima abbiamo imparato il tedesco, usandolo in più materie. In classe in prima eravamo in sette, dalla seconda in sei perché un nostro compagno si è trasferito a Pergine. Ho sempre avuto un zaino dove mettevo i quaderni, i libri, l'astuccio ed il diario. La scuola durava come oggi da settembre a giugno: dal lunedì al giovedì, dalle 8,30 fino alle 16,30, con la mensa; il venerdì invece c'era scuola solo al mattino fino alle 12,30. Mi è sempre piaciuto andare a scuola, anche ora che sono alle superiori.

En vil jor de schual ist vil gabèckslt ober hait abia a vòrt gip se de meglechket en de kinder za learnen an schouber dinger.



Giulia Gatta*

DER EINFLUSS DES FERSENTALERISCHEN AUF DAS ERLERNEN DER DEUTSCHEN SPRACHE

Eine in der Grundschule Florutz durchgeführte Studie

Die Idee, in der Grundschule Florutz eine Studie für meine Diplomarbeit für das Fachlaureat der euroamerikanischen Fremdsprachen und Literaturen durchzuführen, kam mir im Oktober 2009, nachdem ich bereits Forschungsarbeit im Fersental für die im März 2008 vollendete Diplomarbeit meines dreijährigen Studiengangs an der Universität Trient geleistet hatte.

Das Fersental hat mich schon immer sehr interessiert, und zwar nicht nur wegen seiner landschaftlichen Schönheit und der heute immer noch überlieferten alten Traditionen, sondern vor allem wegen der in diesem Tal gesprochenen Sprache. In meiner ersten Diplomarbeit hatte ich mich auf die Fersentaler Sprache konzentriert. Nun wollte ich mein

Hauptaugenmerk auf die Grundschule Florutz richten, in der drei Sprachen (Italienisch, Deutsch und Fersentalerisch) unterrichtet werden.

In dieser Grundschule laufen seit einigen Jahren zwei Parallelprojekte.

Das erste Projekt betrifft den Unterricht einiger Fächer wie Erdkunde, Naturwissenschaften, Musik, Kunst und Sport in der Unterrichtssprache Deutsch, so dass die Kinder bereits in der Grundschule diese Fremdsprache intensiver erlernen. Das zweite Projekt sieht den Unterricht der Fersentaler Sprache (eine Stunde in der Woche) ab der ersten Grundschulklasse vor. Beide Projekte machen die Schule in Florutz zu einem geeigneten „Labor“ für die Art von Sprachforschung, die ich durchführte, denn die Kinder wachsen

L'INFLUENZA DEL MÒCHENO SULL'APPRENDIMENTO DEL TEDESCO

Una ricerca nella scuola primaria di Fierozzo

L'idea di compiere una ricerca per la mia tesi di laurea specialistica in Lingue e Letterature moderne euroamericane sulla scuola elementare di Fierozzo è nata nell'ottobre 2009, in seguito ad un'altra mia esperienza di ricerca nella Val dei Mòcheni, condotta per la tesi di laurea triennale nel marzo 2008 all'Università degli studi di Trento.

La Valle del Fersina ha da sempre suscitato in me grande interesse, non solo per la bellezza del luogo e per le antiche tradizioni che ancora qui vengono tramandate, ma soprattutto per la lingua che viene utilizzata in valle.

Dopo aver quindi dedicato la mia prima tesi di laurea al mòcheno ho voluto questa volta interessarmi principalmente alla scuola elementare di Fierozzo, scuola che si caratterizza per il suo insegnamento trilingue: italiano, tedesco e mòcheno.

La scuola primaria di Fierozzo porta avanti da alcuni anni due progetti linguistici paralleli.

Il primo riguarda l'insegnamento di alcune materie quali geografia, scienze, musica, arte e ginnastica in lingua tedesca, in modo da potenziare l'apprendimento di questa lingua straniera già nei bambini

in einem sprachlich vielseitigen Umfeld auf, das durch drei Sprachen geprägt ist.

Das Hauptthema meiner Studie, die von Frau Ricci Garotti, Professorin an der Universität Trient, koordiniert wurde, war das Erlernen der deutschen Sprache bei den Kindern der Schule in Florutz. Insbesondere wollte ich in Bezug auf das Erlernen der deutschen Sprache die Unterschiede zwischen Kindern, die in der Familie Fersentalerisch sprechen, und solchen, die kein Fersentalerisch sprechen, beleuchten.

Forschungsgrundlage waren ein schriftlicher Test für die Schüler der dritten, vierten und fünften Klasse und ein mündlicher Test für die Schüler aller Klassen.

Meine Studie habe ich insbesondere auf den schriftlichen Test gestützt, den ich persönlich im Mai 2010 mit den Kindern durchgeführt habe.

Dank dem Entgegenkommen der Lehrerin Cristiana Ploner und der anderen Lehrerinnen der Grundschule Florutz konnte ich zu Beginn der Studie einige Tage dem Unterricht in der Grundschule beiwohnen. Ich habe meine Aufmerksamkeit einen Tag lang auf die Deutschstunden und einen Tag lang auf die Stunden, in denen Fersentalerisch unterrichtet wird, gerichtet.

Mir ist sofort aufgefallen, dass die Kinder sprachlich sehr gefordert werden und dass sie durch den an dieser Schule durchgeführten Unterricht auch sehr gewillt sind, sich in den verschiedenen Sprachen auszudrücken. Ich fand die Stunden, in denen Fersentalerisch unterrichtet wird, besonders interessant, denn



Die Grundschule in Florutz / La scuola primaria di Fierozzo.

della scuola primaria. Il secondo progetto riguarda l'insegnamento del mòcheno nella scuola per un'ora alla settimana a partire dalla prima elementare. Entrambi i progetti contribuiscono a rendere la scuola di Fierozzo un laboratorio adatto alla ricerca linguistica che ho qui condotto, poiché i bambini crescono in un ambiente linguistico ricco e vario, caratterizzato dalla presenza di tre lingue.

La ricerca, che è stata coordinata dalla Prof.ssa Ricci Garotti dell'Università di Trento, ha avuto come tema principale la capacità di apprendimento della lingua tedesca nei bambini della scuola di Fierozzo e in particolare ha voluto mettere in luce le differenze di apprendimento del tedesco tra i bambini parlanti attivamente mòcheno (in famiglia) e i bambini non parlanti mòcheno.

La ricerca è stata condotta attraverso un test scritto per i bambini di terza, quarta e quinta elementare e un test orale per i bambini di tutte le classi.

In particolar modo la mia personale ricerca è stata svolta attraverso il test scritto, che ho personalmente somministrato ai bambini nel maggio 2010.

Inizialmente ho potuto, grazie alla disponibilità della maestra Cristiana Ploner e di tutte le maestre della scuola di Fierozzo, assistere alcuni giorni alle lezioni nella scuola primaria, dedicandomi per un giorno alle lezioni in tedesco e per un giorno alle lezioni in mòcheno. Mi è subito parso evidente come i bambini siano molto stimolati dal punto di vista linguistico e

sie richten sich nicht nur an die Kinder, die diese Sprache bereits in der Familie sprechen, sondern auch an Kinder, die überhaupt kein Fersentalerisch können. Dieser Unterricht bietet somit die Möglichkeit, die Sprache kennen zu lernen, die im Tal gesprochen wird und die Lebenswelt der Kinder prägt.

Nach dieser Beobachtungsphase habe ich die Schüler der dritten, vierten und fünften Grundschulklasse den schriftlichen Test durchführen lassen. Der schriftliche Deutshtest zielte auf drei Hauptkompetenzen ab: *Hörverstehen*, *Leseverstehen* und *Textproduktion* in deutscher Sprache. Der Test wurde so konzipiert, dass eventuelle Unterschiede im Verständnis und in der Produktion der deutschen Sprache zwischen den Fersentalerisch sprechenden Kindern und den Kindern, die kein Fersentalerisch sprechen, hervortreten. Zum Zeitpunkt, an dem der Test durchgeführt wurde, waren die Kinder, die Fersentalerisch sprechen und die, die es nicht sprechen, folgendermaßen verteilt:

	SCHÜLER	Kinder, die Fersentalerisch sprechen	Kinder, die NICHT Fersentalerisch sprechen
5. Klasse	7	3	4
4. Klasse	7	2	5
3. Klasse	8	2	6
Insgesamt	22	7	15

Das Ergebnis des schriftlichen Tests zeigt einerseits, wie wichtig das Fersentalerische als Grundlage für die Textproduktion in deutscher Sprache ist, und andererseits die Bedeutung des Unterrichts, in dem Deutsch als Unterrichtssprache verwendet wird.

Aus den Testergebnissen betreffend das Hör- und Leseverstehen der deutschen Sprache gehen keine großen Unterschiede zwischen den Kindern, die Fersentalerisch sprechen, und denen, die es nicht sprechen, her-

come siano molto disponibili ad esprimersi in più lingue, grazie all'azione educativa condotta nella scuola. Le lezioni in mòcheno inoltre sono state per me molto interessanti poiché coinvolgono non solo bambini che già parlano mòcheno in famiglia ma anche bambini che non lo parlano affatto, contribuendo così a dare loro la possibilità di conoscere la lingua che viene parlata in valle e che caratterizza l'ambiente di vita dei bambini. Dopo un primo momento di osservazione è stato somministrato il test scritto ai bambini di terza, quarta e quinta elementare. Il test scritto in tedesco ha preso in considerazione tre abilità principali quali *ascolto*, *lettura* e *produzione scritta* della lingua tedesca ed è stato creato in modo da evidenziare possibili differenze nella comprensione e produzione del tedesco tra i bambini parlanti mòcheno e i bambini non parlanti mòcheno. La situazione dei bambini parlanti e non parlanti mòcheno al momento della somministrazione del test era la seguente:

	ALUNNI	Bambini parlanti mòcheno	Bambini NON parlanti mòcheno
5. CL.	7	3	4
4. CL.	7	2	5
3. CL.	8	2	6
Totale	22	7	15

I risultati ottenuti dal test scritto hanno evidenziato sia l'importanza della lingua mòchena come base di produzione della lingua tedesca sia l'importanza dell'azione educativa dell'insegnamento del tedesco come lingua veicolare.

I dati hanno infatti evidenziato che i risultati nell'ascolto e nella lettura del tedesco dei bambini parlanti mòcheno e dei non parlanti mòcheno non si differenziano di molto, nonostante i bambini parlanti

vor, obwohl die Fersentalerisch sprechenden Kinder einen kleinen Vorsprung im Verhältnis zu den anderen Mitschülern aufweisen können.

Dieses Ergebnis lässt sich darauf zurückführen, dass alle Kinder viele Stunden in der Woche mit der deutschen Sprache konfrontiert werden und deshalb gewöhnt sind, Deutsch zu hören und zu lesen.

Der Unterschied zwischen den beiden Gruppen trat verstärkt im schriftlichen Test betreffend die Textproduktion zu Tage, in dem die Fersentalerisch sprechenden Kinder eindeutig mehr richtige Antworten gaben. Die meisten Kinder, die kein Fersentalerisch sprechen, waren nämlich nicht in der Lage, die Prüfungsaufgaben zu beantworten, bei denen eine gewisse Selbständigkeit gefordert war.

Die Kinder mussten deutsche Wörter einfügen, die den Bildern entsprachen, die Artikel einiger deutscher Wörter angeben, in einigen deutschen Sätzen die Verben einfügen und zusammengesetzte deutsche Wörter bilden.

Die Antworten der Fersentalerisch sprechenden Kinder waren sehr interessant, denn sie zeigten die Bedeutung der Fersentaler Sprache im Hinblick auf das Erlernen der deutschen Sprache. Einige Fersentalerisch sprechende Kinder haben nämlich manchmal Wörter aus dem Fersentaler Wortschatz eingefügt, als ob es deutsche Wörter wären, und sie konnten mehrgliedrige deutsche Sätze und zusammengesetzte Wörter bilden.

Aus der Analyse des schriftlichen Tests können folgende Schlussfolgerungen gezogen werden: Kinder, die zu Hause Fersentalerisch sprechen, haben einen offensichtlichen Vorsprung sowohl im Verständnis der deutschen Sprache als auch in der Textproduktion, da das Fersentalerische eine Stütze für das Erlernen des Deutschen im Hinblick auf den Wortschatz, die Bildung zusammengesetzter Wörter, die Satzbildung und das Hörverstehen darstellt.

Dennoch trägt auch bei den Kindern, die kein Fersentalerisch in der Familie sprechen, der Unterricht in

mòcheno siano leggermente più avvantaggiati dei loro coetanei.

Ciò può essere ricondotto al fatto che tutti i bambini sono esposti alla lingua tedesca per molte ore alla settimana e sono quindi allenati ad ascoltarla e leggerla. La differenza tra i due gruppi di bambini si è maggiormente evidenziata nella parte del test di produzione scritta dove i bambini che parlano mòcheno sono stati avvantaggiati nelle risposte. Infatti la maggior parte dei bambini non parlanti mòcheno non sono stati in grado di completare gli esercizi che richiedevano una certa autonomia nelle risposte.

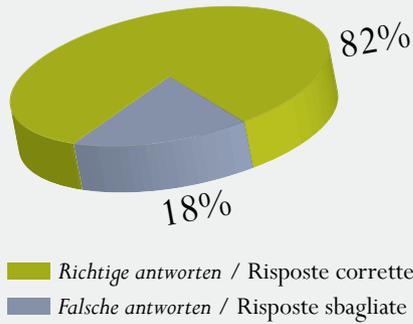
I bambini dovevano principalmente inserire delle parole in tedesco corrispondenti a delle immagini, definire gli articoli di alcune parole in tedesco, inserire dei verbi in alcune frasi tedesche e creare parole composte in lingua tedesca.

Molto interessanti sono state le risposte dei bambini parlanti mòcheno che hanno messo in luce l'importanza della lingua mòchena nell'apprendimento del tedesco. Alcuni bambini parlanti mòcheno hanno infatti inserito alcune parole in mòcheno come se fossero parole tedesche e sono stati in grado di creare frasi complesse e parole composte in tedesco.

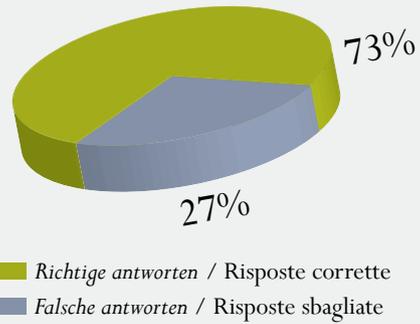
Le conclusioni che sono state tratte dall'analisi del test scritto possono quindi essere riassunte nel concetto seguente: i bambini che parlano mòcheno a casa sono evidentemente avvantaggiati nella comprensione e produzione della lingua tedesca poiché il mòcheno è di supporto al tedesco nel lessico, nella creazione di parole composte, nella creazione di frasi e nell'ascolto.

Nonostante ciò anche l'azione educativa di insegnamento del tedesco nelle materie scolastiche contribuisce molto alla comprensione della lingua tedesca anche nei bambini che non parlano mòcheno in famiglia. Di particolare rilevanza è stato inoltre il dato secondo cui il mòcheno influenza anche i bambini

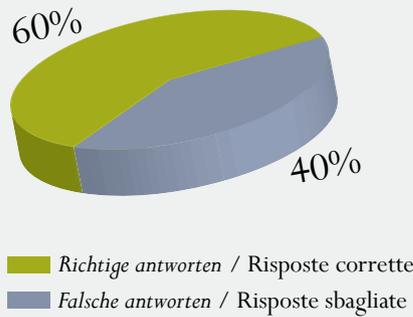
Hörverstehen Kinder, die Fersentalerisch sprechen
Ascolto bambini parlanti mòcheno



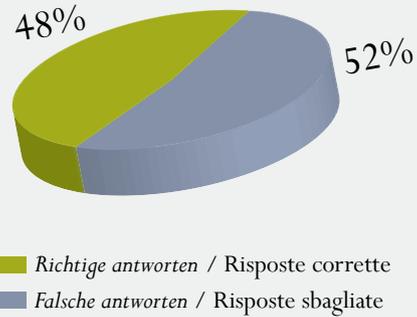
Hörverstehen Kinder, die NICHT Fersentalerisch sprechen
Ascolto bambini NON parlanti mòcheno



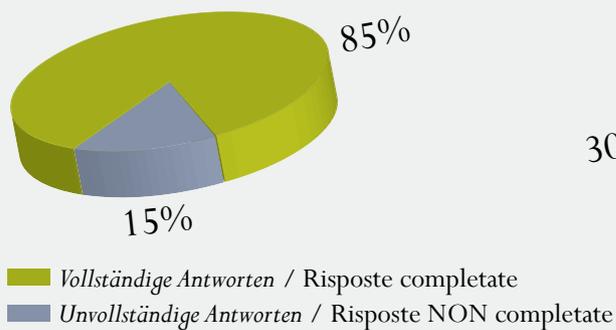
Leseverstehen Kinder, die Fersentalerisch sprechen
Lettura bambini parlanti mòcheno



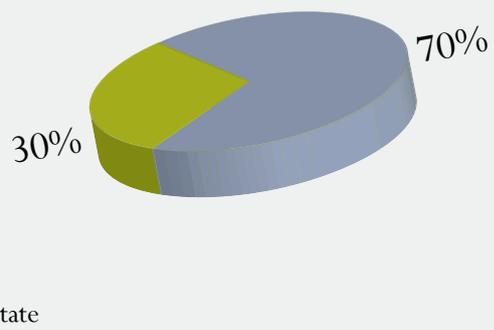
Leseverstehen Kinder, die NICHT Fersentalerisch sprechen
Lettura bambini NON parlanti mòcheno



Vollständige Antworten der Kinder, die Fersentalerisch sprechen
Risposte completate dai bambini parlanti mòcheno



Vollständige Antworten der Kinder, die NICHT Fersentalerisch sprechen
Risposte completate dai bambini NON parlanti mòcheno





Giulia Gatta

den verschiedenen Fächern mit Unterrichtssprache Deutsch sehr zum Verständnis der deutschen Sprache bei. Besonders wichtig sind die Daten, die den Einfluss des Fersentalerischen auch bei den nicht Fersentalerisch sprechenden Kinder auf die schulischen Kenntnisse dieser Sprache aufzeigen.

Die Erfahrung in der Schule in Florutz war sehr interessant. Ich konnte einen sehr komplexen und anregenden Schulalltag kennen lernen, in dem das Erlernen der Fremdsprache Deutsch bereits ab der Kindheit gefördert und in dem die Wahrung und Überlieferung der Fersentaler Sprache in der Schule unterstützt wird. Meines Erachtens wäre es wichtig, die Fersentaler Sprache zwei Stunden in der Woche zu unterrichten, da dies den Kindern beim Erlernen einer zweiten Fremdsprache wie z.B. Deutsch dienlich ist. Ich kann aus den Ergebnissen des schriftlichen Tests schließen, dass der Unterricht an der Grundschule Florutz dazu beigetragen hat und weiterhin dazu beiträgt, die Fersentaler Sprache zu überliefern und die sprachliche Kompetenz der Kinder im Tal zu verbessern.

non parlanti all'interno delle loro conoscenze scolastiche di questa lingua.

L'esperienza che ho fatto nella scuola di Fierozzo è stata molto interessante e mi ha fatto conoscere una realtà scolastica molto complessa e stimolante che non solo sostiene l'apprendimento della lingua straniera tedesca fin dall'infanzia, ma aiuta anche la conservazione e la trasmissione del mòcheno nella scuola. Ciò che ritengo importante sarebbe portare nella scuola l'insegnamento del mòcheno a due ore settimanali, perché ciò aiuta molto i bambini nell'apprendimento di una seconda lingua straniera, come ad esempio la lingua tedesca. In relazione ai dati ottenuti nel test scritto credo che l'azione educativa scolastica nella scuola elementare di Fierozzo abbia contribuito, e contribuisce tutt'ora, alla trasmissione del mòcheno e al potenziamento linguistico dei bambini nella valle.

Übersetzung ins Deutsche: Autonome Region Trentino-Südtirol, Amt für Übersetzungen und Sprachangelegenheiten.

Giulia Gatta

* Hochschulabschluss in euroamerikanischen Fremdsprachen und Literaturen an der Universität Trient, Diplomarbeit für das Fachlaureat "Sprachdidaktik und deutsche Sprachwissenschaft"
Laureata in lingue e letterature moderne euroamericane all'Università di Trento con tesi specialistica in Didattica delle Lingue e Linguistica tedesca

Giulia Dal Bò

Istituto per lo Sviluppo Regionale e il Management del Territorio, Accademia Europea di Bolzano
Institut für Regionalentwicklung und Standortmanagement, Europäische Akademie, Bozen

Elena Chiocchetti

Istituto di Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo, Accademia Europea di Bolzano
Institut für Fachkommunikation und Mehrsprachigkeit, Europäische Akademie, Bozen

MINDERHEITENSPRACHEN ALS MEHRWERT

Touristische Entwicklung der Trentiner Sprachinseln als Chance, die Minderheitenkultur aufzuwerten und zu schützen

Immer mehr Touristen sind Kulturreisende, die gerne unterschiedliche Kulturen kennenlernen möchten. Sie sind zum Beispiel an originellen Veranstaltungen, an Wein und traditioneller Gastronomie oder an einer bestimmten Landschaft interessiert. Zwischen 2002 und 2007 sind die Anreisen der Kulturtouristen in Italien laut Touring Club Italiano um 25,7% und die Übernachtungen um 20,9% gestiegen. Diese Art von Reisenden zeichnet sich durch die Nachfrage an qualitativ hochwertigen touristischen Angeboten aus. Die kultu-

relle Vielfalt eines Ortes kann also ausschlaggebend für den Erfolg eines Urlaubsziels sein.

Ein grundlegender Bestandteil von Kultur ist natürlich die Sprache. In den letzten 500 Jahren sind nach Schätzungen mindestens die Hälfte aller Sprachen der Welt ausgestorben. Im Laufe des nächsten Jahrhunderts soll das selbe Schicksal bis zu 90% der heute noch gesprochenen ereilen. Es handelt sich zwar um einen natürlichen Entwicklungsprozess, jedoch bedeutet das Aussterben einer Sprache immer auch den Verlust der dazugehörigen Kul-

LINGUE DI MINORANZA COME VALORE AGGIUNTO

Protezione e valorizzazione della cultura di minoranza attraverso lo sviluppo turistico delle isole linguistiche trentine

Nel settore turistico la varietà culturale di una località può essere decisiva nella scelta della meta del viaggio, poiché il turista culturale desidera conoscere culture nuove, particolari o semplicemente diverse. Il turismo culturale sinora ha registrato tassi di crescita elevati: tra il 2002 e il 2007 gli arrivi sono cresciuti del 25,7% e le presenze del 20,9% (dati Touring Club Italiano, 2009). La domanda di prodotti turistici di alta qualità è una delle caratteristiche principali del target culturale e conservazione e valorizzazione del patrimonio possono servire anche allo scopo di creare

nuove offerte turistiche autentiche. La varietà culturale può essere un fattore decisivo nella scelta di una meta di viaggio.

Un elemento basilare della cultura è, naturalmente, la lingua. Negli ultimi 500 anni si stima siano scomparse almeno la metà delle lingue mondiali; entro il prossimo secolo si prevede che si estinguerà fino al 90% delle lingue parlate oggi in tutto il mondo. Pur essendo un processo di evoluzione naturale, la perdita di una lingua significa anche la scomparsa di un pezzo di cultura unica, di un frammento di storia dell'umanità e,

tur, eines einzigartigen Teils der Menschheitsgeschichte. Das Überleben aller Sprachen und Kulturen wird in einer globalisierten Welt aber immer schwieriger.

Der Tourismus gilt als externer Faktor, der auf eine Sprachgemeinschaft Einfluss nehmen kann, besonders bei Minderheiten. Er kann negative Auswirkungen haben, wenn die Gefahr besteht, dass uralte Bräuche und eine wenig verbreitete Sprache verloren gehen. Was geschieht aber wenn ein sensibler und „nachhaltiger“ Kulturtourismus angestrebt wird? Die Urlaubsziele, in denen Sprachminderheiten ihre kulturellen Besonderheiten wahren, könnten Kulturreisenden touristische Angebote mit einem hohen Mehrwert anbieten: gelebte Traditionen, Handwerk, Bräuche, typische Produkte u.Ä.. Dadurch, dass die sprachliche und kulturelle Einzigartigkeit der Minderheit eine touristische Aufwertung erlebt, kann ein Gefühl des Stolzes und der Zugehörigkeit in der Bevölkerung stimuliert werden. So wird indirekt das Überleben der Minderheitenkultur und –sprache gefördert. Kultur und Tradition sind dann

nicht Schaufensterauslage für Touristen: Sie werden durch den Kontakt zum Gast aufgewertet und vertieft.

Die Wechselwirkung zwischen der touristischen Entwicklung und dem Schutz der germanischen Sprachinseln in Luserna/Lusérn und im Valle dei Mòcheni/Bersntol soll im Projekt „Bersntol/Lusérn: Tourismus und Minderheiten“ untersucht werden. Drei Forschungsinstitute der Europäischen Akademie Bozen (EURAC) haben ihre Kompetenzen und Ressourcen zu diesem Zweck gebündelt: das Institut für Regionalentwicklung und Standortmanagement, das Institut für Minderheitenrecht und das Institut für Fachkommunikation und Mehrsprachigkeit. Das EURAC-Team möchte verstehen, in welchem Ausmaß der Tourismus die Erhaltung und Förderung einer Minderheitenkultur beeinflussen kann. Als Ergebnis werden die Forscher gemeinsam einen strukturierten Plan für die nachhaltige touristische Erschließung der zwei Urlaubsziele entwickeln, in dem die dort lebenden Min-

in un mondo globalizzato, diventa sempre più difficile preservare tutte le lingue e culture ad esse connesse. Il turismo è un fattore esterno alla comunità linguistica che potrebbe influire in maniera negativa sul mantenimento di antiche tradizioni e di una lingua poco diffusa. Tuttavia cosa accade quando si attirano gli interessati alla scoperta di nuove culture, turisti sensibili e “sostenibili”? Le destinazioni turistiche in cui vivono minoranze linguistiche che preservano le proprie peculiarità culturali possono offrire ai propri ospiti prodotti turistici con un alto valore aggiunto. Questo potrebbe altresì favorire la nascita di un senso di orgoglio culturale nella popolazione locale, valorizzandone l’unicità dal punto di vista linguistico, e aiutare la popolazione a prendere coscienza, favorendo la sopravvivenza di lingue e culture di minoranza.

Il progetto “Bersntol/Lusérn: turismo e minoranze”,

co-finanziato dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, si propone di studiare l’interazione tra la presenza di turisti sul territorio e la salvaguardia delle isole linguistiche germaniche di Luserna/Lusérn e della Valle dei Mòcheni/Bersntol. Tre istituti dell’Accademia Europea di Bolzano hanno unito le loro forze e competenze allo scopo: l’Istituto per lo Sviluppo Regionale e il Management del Territorio, quello sui Diritti delle Minoranze e quello di Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo. Obiettivo principale del è dunque capire fino a che punto il turismo possa influenzare la conservazione e la promozione di una cultura di minoranza. Prodotto finale dello studio sarà un piano di sviluppo turistico sostenibile, con particolare riferimento ai gruppi di minoranza. Temi indagati sono anche la conservazione del patrimonio culturale e le modalità di conservazione e valorizzazione della lingua.

derheiten besondere Berücksichtigung finden. Die zentralen Themen der von der Region Trentino-Alto Adige/Südtirol mitfinanzierten Studie sind, neben der touristischen Entwicklung, die Erhaltung des Kulturgutes und der Schutz der Minderheitensprache.

Im Rahmen des Forschungsprojekts fand im August in Palù del Fersina/Palai in Bersntol ein Workshop zum Thema „Sprachminderheiten und Tourismus“ für bereits im Fersental tätige Kultur- und Touristenführer statt. Während des Workshops wurden verschiedene Arten der Außenkommunikation der fersentalerischen Kultur analysiert. Die Teilnehmenden sammelten etliche Verbesserungsvorschläge: Zur Debatte standen die aktuellen Werbeaktionen, wie besondere Initiativen und traditionelle Veranstaltungen, sowie die indirekten Kommunikationsmittel. Gemeint sind darunter zum Beispiel die lokale Gastronomie oder der Gebrauch der Minderheitensprache.

Die Teilnehmenden empfinden die aktuellen Werbe-



Nell'ambito della ricerca, ad agosto 2010 è stato condotto a Palù del Fersina/Palai in Bersntol un workshop dal titolo “Minoranze linguistiche e turismo” a cui hanno partecipato operatori culturali già attivi nel territorio della Valle dei Mòcheni. Nel corso dell'incontro sono state analizzate diverse tipologie di trasmissione

maßnahmen und –aktionen als inkohärent und unkoordiniert. Es fehlt eine gute Zusammenarbeit zwischen Tourismusvereinen, kulturellen Einrichtungen und anderen Vereinen. Zwar nutzt man viele direkte und indirekte Kommunikationskanäle, dennoch bleibt die Verbreitung der Informationen beschränkt. Die Teilnehmenden wünschen sich in Zukunft eine innovative und auf die Empfänger gut zugeschnittene Information, vor allem für die besonders interessante Zielgruppe der deutschsprachigen Gäste. Eine gute Werbung sollte das bestehende Angebot positiv hervorheben und die wichtigsten Zielgruppen auch über das Internet und das Web 2.0 erreichen.

Zur Zeit finden im Fersental nicht viele traditionelle Veranstaltungen statt, die außerdem schlecht besucht sind. Grund dafür sind in den Aussagen der Workshop-Teilnehmenden alte Vorurteile, fehlende Motivation und mangelndes Interesse innerhalb der Sprachgemeinschaft. Die konkreten Verbesserungsvorschläge setzen auf eine innovative und aktivere Einbindung der Gäste,

della cultura mòchena verso l'esterno, analizzando gli strumenti sinora adottati e le possibilità di miglioramento. Si sono pertanto considerati gli strumenti pubblicitari come attività ed eventi divulgativi, ma anche strumenti di comunicazione indiretta come, ad esempio, la gastronomia o l'utilizzo della lingua di minoranza.

Gli strumenti pubblicitari vengono considerati ancora frammentari e l'attività promozionale manca spesso di coordinamento fra enti turistici, enti culturali e associazioni. I canali di comunicazione sono molti, sia diretti, sia indiretti. Tuttavia la divulgazione è nel complesso molto limitata e di rilevanza quasi esclusivamente locale. A ciò si aggiungono poca innovazione e ripetitività delle iniziative pubblicitarie. Si auspica che vengano divulgate informazioni più precise e diversificate in base agli utenti e che si creino pubblicità dirette ai target germanofoni. Una buona pubblicità dovrebbe valorizzare ciò che è già presente sul ter-

zum Beispiel durch Workshops. Auch könnte ein gezielter Vergleich mit anderen Kulturen das Verständnis der Minderheitenkultur bei Außenstehenden fördern.

Die Gastronomie gilt auch als ein Mittel zur Verbreitung einer Kultur. Verschiedene Faktoren hindern aber einen durchschlagenden Erfolg der fersentalerischen Küche: Einerseits fehlen gezielte Werbemaßnahmen, andererseits muss man einem globalen Markt gewachsen sein. Im Fersental handelt es sich außerdem um Spezialitäten, die teilweise für das gesamte Trentino typisch sind. Schließlich unterstreichen die Teilnehmenden auch eine bestimmte Zurückhaltung der Minderheiten, ihre Produkte außerhalb der Gemeinschaft zu vermarkten oder bekannt zu machen. Kochkurse wären eine gute Möglichkeit, um die heimische Gastronomie einem breiteren Publikum näher zu bringen. Es wurde hervorgehoben, wie wichtig es wäre, mehr auf Fersentalerisch zu sprechen. Man klagt über den mangelnden Einsatz der Muttersprachler und über die begrenzte Verbreitung von Publikationen in der Min-



derheitensprache. Diese soll insbesondere mit den neuen Generationen gesprochen werden, sowohl im Familienkreis als auch in den öffentlichen Institutionen. Es sollten mehr (zweisprachige) Texte in den Medien veröffentlicht, vermehrt Sprachkurse angeboten

ritorio e raggiungere i principali gruppi target anche aprendosi ad internet e al Web 2.0.

Le poche manifestazioni tradizionali vedono una partecipazione limitata a causa di pregiudizi e disinteresse, sia esterni sia interni alla comunità. Per migliorare la visibilità e il successo di tali eventi sarebbe necessaria una maggiore motivazione del personale. Le proposte di miglioramento si concentrano sull'innovatività delle iniziative e sul maggiore coinvolgimento dei partecipanti, ad esempio attraverso laboratori didattici. Le attività dovrebbero essere accattivanti e al passo con i tempi. Utile sarebbe anche un approccio che sottolinei la differenza con altre culture. Per ottenere ciò, si auspica un maggiore coinvolgimento della popolazione locale e delle istituzioni scolastiche.

Anche la gastronomia è uno strumento di trasmissione culturale. Sebbene i prodotti caratterizzati come tipici siano prevalentemente della cultura trentina, anche quando sono in realtà di origine mòchena. Il succes-

so della gastronomia locale è frenato dalla tendenza alla globalizzazione, dalla limitazione a un territorio ristretto, dalla mancanza di adeguata pubblicità, ma anche da una certa gelosia da parte delle stesse culture di minoranza che non sempre desiderano divulgare o distribuire i prodotti all'esterno della comunità. Per diffondere maggiormente tali prodotti potrebbero, per esempio, essere organizzati corsi di cucina.

La necessità della comunicazione in lingua mòchena è una delle più sentite. Si lamenta lo scarso coinvolgimento da parte dei parlanti attivi del mòcheno e una insufficiente divulgazione dei testi in lingua. Al fine di giungere a una più efficace comunicazione in lingua minoritaria si auspica un maggiore utilizzo dei media e delle comunicazioni in due lingue. L'utilizzo della lingua con le nuove generazioni è considerato fondamentale, sia in famiglia sia da parte delle istituzioni. Se ne auspica un maggior uso nei media e si propone l'organizzazione di un maggior numero di corsi di lin-

und Schulprojekte oder Initiativen gestartet werden, um den Gebrauch des Fersentalerischen zu fördern. Schließlich bedauern die Teilnehmenden am Workshop die mangelnde Kenntnis und Wertschätzung der Minderheitenkultur. Das liegt einerseits an der Tendenz der Sprachgemeinschaft, sich nach außen hin abzugrenzen, aber auch an einem leichten wirtschaftlichen und kulturellen Rückstand. Kurse und Seminare rund um die Minderheit und eine gute Öffentlichkeitsarbeit sollen Abhilfe schaffen. Der Erfolg solcher Initiativen hängt natürlich stark vom Engagement der Bevölkerung neben dem langfristigen Einsatz der schulischen Anstalten ab.

Der Workshop hat aufgezeigt, dass die Fersentaler über genügend Möglichkeiten verfügen würden, ihre kulturellen Besonderheiten nach außen hin bekannt zu machen. Zugleich wurden das Bewusstsein und der Wille der lokalen Tourismusbranche deutlich, die Minderheitenkultur an Touristen und Interessier-

te weiterzugeben. Wie mehrmals angesprochen ist es aber von besonderer Wichtigkeit, dass die Aktivitäten der Tourismus- und Kulturvereine des Fersentals gut koordiniert sind, um eine bessere Sichtbarkeit im Tal und außerhalb zu erreichen.

te weiterzugeben. Wie mehrmals angesprochen ist es aber von besonderer Wichtigkeit, dass die Aktivitäten der Tourismus- und Kulturvereine des Fersentals gut koordiniert sind, um eine bessere Sichtbarkeit im Tal und außerhalb zu erreichen.

Sprache und Kultur stellen wichtige Faktoren für die touristische Entwicklung des Fersentals dar. Es besteht in der Bevölkerung der Wunsch, die Minderheitenkultur außerhalb der Sprachgemeinschaft bekannt zu machen. Die Furcht, dadurch konsolidierte Werte und Aspekte der eigenen Identität einbüßen zu müssen, hält sich in Grenzen. Sobald sich also das Bewusstsein bildet, dass die Besonderheiten einer Sprachminderheit zu einem wichtigen Faktor für die Bestimmung eines Urlaubsziels von Seiten der Gäste werden können, kann eine kulturbewusste und nachhaltige Art von Tourismus einen positiven Einfluss auf den Schutz der Minderheitensprachen und -kulturen nehmen.

gua, di progetti scolastici ed eventi o attività legati alla lingua minoritaria.

Si sottolinea inoltre come la cultura minoritaria non sia ancora sufficientemente nota né apprezzata, tanto da far prevalere tendenze omologanti. Questo è dovuto sia parzialmente a moti di egoismo ed etnocentrismo, sia anche ad un lieve divario economico e culturale con la cultura di maggioranza. In concreto si propone di aumentare i corsi e seminari tenuti su temi relativi alla minoranza, assieme a una maggiore attività di tipo divulgativo. Per il successo di tali attività è fondamentale la partecipazione e l'impegno della popolazione di minoranza e da parte della scuola.

Il workshop ha dimostrato come vi siano sicuramente potenzialità sufficienti per promuovere la cultura di minoranza verso l'esterno e ha dimostrato allo stesso tempo la consapevolezza e la volontà da parte degli operatori turistici di trasmettere la propria identità verso potenziali visitatori e interessati. L'attivo coin-

volgimento dei membri delle organizzazioni turistiche e culturali della valle dovrà essere coordinato, come sottolineato nel corso dell'incontro, per avere una maggiore visibilità all'interno della valle e, soprattutto, all'esterno.

In conclusione, la lingua e la cultura mòchena sono considerate importanti per la valorizzazione della valle in chiave turistica, soprattutto dagli appartenenti alla minoranza linguistica, e vi è il desiderio di far conoscere la cultura di minoranza all'esterno, senza che ciò sia visto come un pericolo di perdere valori e identità locali. Infatti nel momento in cui aumenta la consapevolezza del fatto che le peculiarità di una minoranza rappresentano un elemento importante per la scelta dei turisti, anche il desiderio di riaffermare la propria cultura può rinascere più forte e il fattore "turismo" potrebbe avere un effetto positivo sulla tutela delle lingue e culture di minoranza.



ATTIVITÀ NEGOZIO

Palù del Fersina, 10 OTTOBRE 2010

Il sei giugno di quest'anno è stato inaugurato un nuovo punto vendita alimentare e multi servizi a Palù del Fersina, nella frazione dei Lenzi. L'Amministrazione Comunale ha acquistato la casa dai privati e poi ha provveduto alla sua ristrutturazione e del relativo arredamento per realizzare un negozio per generi alimentari. Buona parte dei costi è stata finanziata dalla provincia per la rimanente parte ha fatto fronte il comune di Palù del Fersina.

Il costo complessivo per l'acquisto, per la ristrutturazione e per l'arredo ha comportato una spesa di circa € 320.000.-. L'apertura del negozio ha comportato entusiasmo e partecipazione a tutta la comunità.

Il negozio è fornito di oltre 1000 articoli alimentari, sono compresi i prodotti fondamentali di più in uso nelle famiglie.

L'inaugurazione ha visto grande partecipazione dei Paludani, dei comuni vicini, degli amministratori della Famiglia Cooperativa Perginese, degli amministratori del Sait e dell'Ass. provinciale Panizza. Tutta la manifestazione è stata accompagnata dalle musiche dei Palaiermusicanten.

Il sindaco Moar, nel suo intervento ha rilevato l'importanza dell'iniziativa e con un po' di celato orgoglio ha illustrato le varie fasi operative attuate dalla sua ideazione a seguito della chiusura del negozio gestito dal privato, alla ricerca di una posizione del negozio confacente con le esigenze logistiche, all'acquisto della casa, alla ricerca del finanziamento fino alla sua ristrutturazione.

Egli ha altresì invitato la Comunità a voler usufruire dei servizi offerti dal negozio, perché solo se è frequentato, potrà avere un suo sviluppo e dare garanzia di continuità del servizio.

All'ingresso del negozio è stato posto un tavolo a disposizione dei clienti per dei pic-nic veloci. Sono previsti altri lavori durante la stagione invernale in arrivo, per

realizzare nel piano seminterrato un locale pluriuso a disposizione di tutta la cittadinanza per delle riunioni, per consumare eventuali alimenti acquistati nel negozio. Sarà poi installato un computer per collegamenti ad internet, gratis, messo a disposizione dalla famiglia Cooperativa.

I dirigenti della Famiglia Cooperativa, oltre a presentare quanto contenuto nel negozio, hanno voluto ringraziare l'Amministrazione Comunale per l'impegno e la celerità con la quale è stata resa concreta l'iniziativa, mostrando l'importanza sociale e l'impegno per dare un piccolo contributo allo sviluppo socio economico di questa piccola ma bella e vivace comunità.

Il negozio, ora aperto già da quattro mesi, durante il periodo estivo è rimasto aperto anche la domenica mattina.

Fa piacere vedere che il punto vendita è diventato un piccolo centro d'incontri di comunità, un punto di riferimento, un luogo dove la gente s'incontra, si scambia delle parole, è diventato un fulcro di socializzazione molto importante per la piccola comunità.

Ora, a ottobre è prematuro fare dei bilanci, ma si è notato che l'andamento delle vendite rispetta le previsioni e va oltre. Notevole è stata l'affluenza durante l'estate di turisti in soggiorno e di passaggio in valle.

La dirigenza della famiglia Cooperativa Perginese, propone l'impegno di essere attenta alle esigenze dei soci e vuole essere a disposizione per un servizio sempre migliore. Prodotti particolari, oggi non presenti nel negozio, ma che se richiesti dalla clientela saranno ordinati specificatamente.

I nuovi trenta soci Paludani fanno parte della grande base sociale della famiglia Cooperativa che ora ha raggiunto quota 3410.

Anche ai nuovi soci di Palù del Fersina e della valle dei Mocheni con il loro impegno riconoscono l'importanza sociale delle famiglie cooperative.

Moar Loris

De nai boteig va Palai en Bersntol, abia as de ist gòngen finz iaz de òrbet

As de secksa van prochet 2010 en Palai en Bersntol kan Lenzarn ist kemmen inngabichen de nai boteig. De Gamao' de hòt kaft de struktur de hòt sa ausgarichtet ont paroaet, òlls ist kostet 320.000,00 €, zuazolt zan mearestn va de Provinz. De doi òrbet ist bichte gaben ver de kloa' ober schea' ont lebet gamao'schòft va Palai ver za gem an bichtegen dinst, iberhaup no as de vourder boteig van privatn ist kemmen sperrt. Vill sai' gaben de lait as hom toalganommen en to as ist kemmen augatu' ont inngabichen de boteig.

Do men konnt vinnen mearer va tausnt produkt ver za essn, ont nèt lai dòs, de boteig de gib mearer dinstn aa, zan paispill vour de tir s hòt an tisch bou as men mut se setzn ont essn sèll as men hòt kaft.

Ober s ist nèt garift do, men hòt ensint za tea' nou mearer, en binter s bart kemmen gamòcht untn inn an lokal bou as bart kemmen galeik an computer, ver za meing prauchen internet aa, òlls a'ne zoln nicht, an dinst gem va de famiglia cooperativa as tuat regiarn de struktur.

De boteig de ist schoa' offet va viar mu'netn, s ist za vria za tea' an bilanz ober finz iaz men mu song as s verkaven geat guat, òlls geat abia as men hòt vourtschbunnen ont nou pesser.

Der pirgermoaster der tuat innlònen de gamao'schòft za prauchen de doin dinstn vavai s ist lai asou as men mu de boteig offet hòltn, za riven, guata kaven en òlla!

Zòmmsetz as bersntolerisch va Ilaria Capra



PROJEKT KRUMERN: BER SUACHEN DINGER ONT DOKUMENTN

Der suachprojekt um de òlt òrbet van bersntolern krumern der ist nèt garift.

De dokumentn as ber hom ont as de sai' en arkiv de sòng as de òrbet van krumern de ist u'pfonkt en de zboate toal van XVIII jorhundert, s ist gaben an òrbet as de hom gamòcht de mander en long binter benn as hòt nèt gahòp za òrbetn en vèlt.

S hòt gahòp drai groasa zaitn benn as de krumern van Bersntol sai' gongen za hòndln: de zait as de geat van 1760 finz en hòlb XIX jorhundert; en de doi zait de hom verkaft lai hailege pilder unter en glos as de hom kaft en de nordlechen lander van Habsburgerreiches, va de Boemia ont van Ouber Osterreich; de zait as de vonk u' um en hòlb XIX jorhundert, de krumern en de doi zait de hom verkaft iberhaupt kloa'na dinger, as bea'ne gilt hom ont as de sai' kemmen praucht ver za òrbetn en haus oder kloa'na schea'na sochen, ont de earstn zaitn no en kriag, en de doi zait de krumern de hom verkaft zòmm en kloa' zaig stoff aa, dòra pet de zait de hom zan mearestn lai stoff verkaft. Ver za zòmmstelln de doi leiste zait, ver za verstea'ens, s leiste jorhundert, s sai' bichte gaben de vrogna as ber hom gamòcht en de krumern, as hait neamer òrbetn tea' ont

as de hom ens kontart asou guat, offet ont pet gadult de sai'na gadenken.

Ver en langes 2011 der Bersntoler Kulturinstitut billt organisiarn a voustell um en doi argoment ober de dinger as ber hom de sai' nou za bea'ne.

Ber as hòt dinger, dokumentn, retrattn um en de òrbet van krumern, stoff ont asou envire ont der billt hèlven ver za zòmmstelln de doi voustell, mu telefoniarn kan Bersntoler Kulturinstitut 0461 – 550073 ont vrong va de doin mentschn do: Claudia Marchesoni ont Leo Toller, oder en Paolo Cova, as ist der mentsch as vourstea't en doi projekt as der gip omport en doi numer do 346-3257537.

Gèltsgott en òlla ver de gilte zòmmòrbet!

Tèckst as bersntolerisch va Ilaria Capra

PROGETTO CRÒMERI/KRUMERN: CERCHIAMO OGGETTI E DOCUMENTI!

Il progetto di ricerca sull'antico mestiere dei cròmeri mòcheni è arrivato alla metà del guado. I documenti d'archivio sinora rinvenuti indicano che l'attività dei cròmeri iniziò nella seconda parte del XVIII secolo, come lavoro aggiuntivo degli uomini svolto durante la lunga pausa invernale quando l'attività agricola era ferma. Vi furono tre grandi fasi dell'attività dei cròmeri della Val dei Mòcheni: il periodo che va all'incirca dal 1760 fino verso la metà del XIX secolo; in questa fase essi vendevano unicamente immagini sacre sotto vetro di cui si rifornivano nelle regioni nord-alpine della Monarchia degli Asburgo, Boemia ed Austria Superiore; il periodo che inizia intorno alla metà del XIX secolo, nel quale i commercianti vendevano soprattutto merce minuta genericamente classificata come *chincaglierie e galanterie* ed il periodo del primo dopoguerra nel quale alla merce minuta di ogni tipo si va aggiungendo, sino a divenire prevalente, la vendita di stoffe. Nella ricostruzione di

quest'ultimo periodo, quello per capirci del secolo scorso, sono state di grande utilità le interviste ai cròmeri, oggi in pensione, che con disponibilità e generosità di tempo ci hanno raccontato le loro esperienze.

Per la primavera del 2011 l'Istituto Culturale prevede l'organizzazione una mostra sull'argomento. Purtroppo gli oggetti che abbiamo individuato sono ancora pochi. Chi avesse a casa propria oggettistica, documenti, fotografie inerenti l'attività di commercio ambulante, stoffe e quant'altro e vuole così contribuire alla costruzione della mostra, non esiti a mettersi in contatto con l'Istituto Culturale nelle persone di Claudia Marchesoni e Leo Toller (0461550073) oppure di Paolo Cova, coordinatore del progetto (telefono cell. 3463257537).

Grazie a tutti voi per la preziosa collaborazione!

GEGENSTÄNDE UND TEXTQUELLEN FÜR DAS FORSCHUNGSPROJEKT ÜBER DIE KRÄMER GESUCHT!

Das Forschungsprojekt betreffend den einstigen Beruf der Fersentaler Krämer ist schon recht fortgeschritten. Aus den bisher untersuchten Archivdokumenten geht hervor, dass sich diese Tätigkeit in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts zu entwickeln begann. Während der langen Wintermonate, in denen die Arbeit auf den Feldern ruhte, widmeten sich die Männer dem Wanderhandel, um einen Nebenerwerb zu erzielen. Die Tätigkeit der Fersentaler Krämer erfuhr drei Blütezeiten: die Zeit zwischen 1760 und dem Ende des 19. Jahrhunderts, in der ausschließlich Hinterglasmalereien mit religiösen Motiven und Heiligen verkauft wurden, die in den nördlichen Gebieten des Habsburgerreiches, hauptsächlich Böhmen und Oberösterreich, produziert wurden; später die Zeit um die Mitte des 19. Jahrhunderts, in der die Krämer vornehmlich Galanteriewaren und Ähnliches verkauften und schließlich die Zeit nach dem Ersten Weltkrieg, in der allerlei Kleinwaren und mit der Zeit vorwiegend Stoffe angeboten wurden. Einen bedeutenden Beitrag zur Beleuchtung dieser letzten Blütezeit im vergangenen Jahrhundert haben die heute pensionierten „Cròmeri“ geleistet, die in verschiedenen Interviews bereitwillig und ausdauernd über ihre Erfahrungen erzählt haben.

Das Fersentaler Kulturinstitut plant im Frühjahr 2011 eine Ausstellung über die „Cròmeri/Krumern“. Leider verfügt das Kulturinstitut zurzeit noch über wenige Ausstellungsgegenstände. Wer Gegenstände, Dokumente, Fotos betreffend den Wanderhandel, Stoffe oder ähnliches besitzt und diese für die Ausstellung zur Verfügung stellen möchte, kann sich an Frau Claudia Marchesoni und Herrn Leo Toller im Kulturinstitut (0461-500073) oder an den Projektkoordinator Herrn Paolo Cova (346-3257537) wenden. Im Voraus vielen Dank für die wertvolle Mitarbeit!

Übersetzung ins Deutsche: Autonome Region Trentino-Südtirol, Amt für Übersetzungen und Sprachangelegenheiten.



Uno degli aspetti per certi versi più curiosi spesso presenti nella percezione “dall'esterno” delle minoranze, tanto più sorprendente nell'epoca dell'informazione capillare, delle ricerche antropologiche sul campo, della mobilità diffusa, è il perdurare di una visione delle comunità minoritarie come di qualcosa di unitario, quasi monolitico, visione forse legata all'abitudine di considerarle comunque come un mondo chiuso in se stesso.

Del resto, fino in tempi relativamente recenti il taglio stesso di molti documentari etnografici, servizi televisivi e articoli di stampa, libri fotografici, strenne e calendari illustrati, valorizzando comprensibilmente le manifestazioni e le immagini più tipiche e “folkloristiche” delle tradizioni minoritarie, plurisecolari se non addirittura millenarie, ha senz'altro contribuito al permanere di una rappresentazione delle minoranze nell'immaginario urbano che le vuole immutabili nel bene come nel male, nell'idillio selvaggio come nella chiusura e nel ritardo culturale, nel paesaggio incontaminato come nella società endogamica.

Un mondo in gran parte di fantasia dove rifugiarsi durante le ferie o la fine settimana evadendo dal degrado delle aree urbane, il cui rovescio è peraltro rappresentato da una sensazione opposta e altrettanto forte, secondo la quale le minoranze, travolte dalla globalizzazione, avrebbero ormai perduto la loro identità, avrebbero i giorni contati e le leggi e i finanziamenti per il loro sostegno sarebbero solo un inutile spreco e un carico ingiustificabile per le altre comunità.

La realtà è naturalmente molto meno schematica e ben più complessa e da ormai diversi anni anche l'indagine etnografica e documentaristica ha affinato la propria sensibilità, contribuendo in modo determinante ad un progressivo evolvere verso una sempre maggiore attenzione alla complessità e alle contraddizioni delle dinamiche interne alle diverse minoranze,

IDENTITÀ E DIVERSITÀ

MINORANZE E LORO PERCEZIONE DALL'ESTERNO E DALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ

Seconda Parte

Stefano Frenez

Architetto e scultore, professore di Disegno al Liceo Artistico di Trento.
Presidente del Circolo culturale “Michael Gaismayr” di Trento.
Presidente dello Heimatpflegeverein “Land im Gebirge - Tiroler Heimat”.
Risiede a Vlarotz/Fierozzo.

ze, di quelle con il mondo esterno ad esse e della percezione delle identità minoritarie da parte della coscienza collettiva. E d'altronde, come accennavo nella premessa alla prima parte, sono in proposito secondo me presenti, sia all'esterno che all'interno delle stesse, visioni ambivalenti e a volte contraddittorie tra loro e si può rilevare l'esistenza in ambedue di una certa trasversalità di interpretazioni rispetto alla questione della visibilità e della riconoscibilità delle peculiarità autoctone.

2. LA PERCEZIONE „DALL'INTERNO“

La coscienza di sé come gruppo sociale o etnico, pur a diversi livelli, è tanto presente in tutte le società fin dagli albori della storia umana, da portare gran parte di esse a crearsi da sempre degli Dei a propria immagine e somiglianza dai quali farsi nominare a propria volta “popolo eletto”, per poi definire “altri” tutti i

gruppi umani diversi dal proprio, indipendentemente dall'intensità e dalla qualità dei rapporti e degli scambi con essi e attribuendo di volta in volta a quella definizione, di per sé neutrale e innocua, le più diverse sfumature comprese tra la semplice e rispettosa individuazione di differenze culturali alla xenofobia, al razzismo e al disprezzo.

La percezione di sé come minoranza non è invece solitamente congenita o di rapida acquisizione nel gruppo che venga a trovarsi in questa condizione.

Sono note situazioni particolari, per quanto diffuse, legate a migrazioni di gruppo in aree già abitate da altre popolazioni che rimangano maggioritarie, o al contrario all'immigrazione di massa di altre genti che rapidamente diventino dominanti, o all'arbitrario inglobamento di popoli o loro gruppi in contesti statuali più ampi in seguito a guerre, occupazioni coloniali o trattati più o meno iniqui (come nel caso del Sudtirolo storico o di altri popoli e regioni, dall'Amazzonia all'estremo Oriente e all'Australia, dalla Lapponia all'Africa) o ancora a decimazioni dovute a catastrofi o genocidi, eventi che spesso riducono bruscamente e drammaticamente a minoranza società altrimenti fino ad allora dominanti, o almeno forti quanto le altre, nel proprio ambito storico di insediamento.

Ma la percezione di sé come minoranza da parte di un gruppo affiora tristemente molto spesso attraverso più generazioni, per lo più a causa del diffondersi di altre culture accompagnato dal rarefarsi e dal restringersi, anche sul piano territoriale, della propria.

In questo caso, probabilmente il più frequente, anche se meno eclatante degli altri, si sviluppano nella comunità minoritaria reazioni diverse e a volte contraddittorie tra loro, provocate normalmente dall'atteggiamento classico delle nuove società dominanti che, fino al progressivo cambio di punto di vista degli ultimi decenni cui facevo riferimento nella prima parte, tendono a considerare i nuclei superstiti delle culture

preesistenti come fossili viventi destinati all'estinzione o, bene che vada, residuati culturali tutt'al più di interesse folkloristico.

All'auto-isolamento, all'insicurezza culturale e identitaria, al complesso di inferiorità rispetto al mondo esterno che si auto-propone come "più avanzato", che portano a volte fino al disprezzo o alla vergogna per la propria cultura e per la propria stessa lingua madre, considerata residuale e inutile, possono accompagnarsi comprensibilmente non di rado reazioni meno autolesionistiche e più decise, dal disprezzo reattivo per i "cittadini" e il loro mondo, alla rabbia, fino all'aggressività di fronte a provocazioni e offese, aggressività a sua volta negativamente e strumentalmente mitizzata da quei "cittadini" ancora legati a stereotipi culturali di superiorità urbana.

C'è da notare peraltro che paragonabili meccanismi di insofferenza e rifiuto nei confronti degli atteggiamenti dall'esterno vengono attivati, pur a livelli decisamente più vicini all'ironia che all'aggressività, da altri approcci esterni, quali quelli che definivo di „protezionismo paternalistico-museale“, per lo più considerati ridicoli e invadenti al pari della curiosità superficiale e del "Kitsch primitivista" manifestati da un certo turismo esotizzante di vecchio stampo e che inducono a volte per reazione un forte imbarazzo e, paradossalmente, una spinta verso un'accelerazione in senso "modernista", verso una "normalità" che porta ad abbandonare ancor più rapidamente visioni e abitudini tradizionali per modelli globalizzati, a mio avviso in realtà difficilmente apprezzabili come migliori.

Un meccanismo psicologico-culturale, quest'ultimo, che in molti casi finisce per ribaltare l'insofferenza per l'invadenza di modelli esterni, martellantemente proposti come superiori dai nuovi mezzi di informazione di massa, in strisciante, crescente ammirazione, portando taluni a vivere come "vecchiume" riconducibile a modelli e strutture patriarcali di famiglia e società e soprattutto alla miseria di tempi duri ancora ben pre-



senti alla memoria individuale e collettiva un intero mondo di valori, ritmi, ambienti, strumenti, oggetti, e a rischiare di gettar via, come si suol dire, il bambino con l'acqua sporca.

Un esempio per tutti, il furore modernista che in molte vallate alpine, ma non solo, portò negli anni sessanta molte famiglie a liberarsi di pregevoli arredi tradizionali di artigianato artistico, spesso antichi e di notevole valore economico, oltre che storico-culturale e identitario, in cambio di banalissimi arredi "all'americana" in formica, di scarso valore commerciale già allora, forniti quasi a livello di baratto da astuti rigattieri e antiquari che in quegli e nei successivi anni fecero affari d'oro. Una vera e propria follia, questa, se vista oggi con gli occhi di un cittadino cresciuto lontano dalla miseria e affascinato dal bel mondo antico, eppure una scelta comprensibile,

all'epoca, da parte di chi invece non poteva non associare agli oggetti tipici di quello stesso "bel mondo antico" immagini ed esperienze di penuria ed emigrazione, o si trovava magari da un giorno all'altro a poter coprire con moderno linoleum facile da pulire pavimenti in legno magari ancora belli e in ottimo stato, ma fino ad allora trattati e puliti solo grazie ad improbe fatiche quasi quotidiane di generazioni di donne in ginocchio armate di secchi e bruschini.

Si può quindi ritenere, forse, che questa forbice, questa distanza tra percezioni di valori di appartenenza e punti di vista tanto differenziati tra mondo esterno e mondo interno alla comunità minoritaria, differenze in realtà spesso estensibili anche a dialettiche su scala più ampia, tra città e vallate, ad esempio, o più in generale tra mondo urbano e mondo rurale, abbia radici lontane.



La fuga da una penuria plurisecolare mossa da una legittima volontà di benessere e comodità, o anche solo dalla ricerca di livelli di vita almeno al di sopra di quello di sussistenza, già drammaticamente nota a intere generazioni di emigranti, porterà, soprattutto a partire dalla fine degli anni sessanta del novecento, ad un sempre maggiore smagliarsi del tessuto comunitario. Tale fenomeno, da un lato darà l'avvio a quel processo di abbandono del lavoro in montagna a favore dell'impiego in fabbriche e uffici di fondovalle che, oltre a spopolare progressivamente le comunità locali, rischierà di disperdere e cancellare definitivamente interi patrimoni culturali e identitari fino ad allora sopravvissuti per secoli a prove di ogni tipo; dall'altro innescherà, tra le tante, quella paradossale dinamica di percorsi culturali "inversamente proporzionali" tra mondo esterno e comunità minoritaria,

che ad una crescente sensibilità dell'intelligenza urbana per valori e modelli delle società minoritarie vedrà per almeno un paio di decenni corrispondere una tendenza contraria, una crescente disaffezione per quegli stessi valori e modelli proprio da parte di quelle comunità che da sempre li rappresentavano.

Gli stessi provvedimenti legislativi e interventi amministrativi a livello politico-istituzionale a favore di tutela e autonomia delle minoranze verranno non di rado accolte inizialmente con una certa rassegnata sfiducia da talune di esse, se non addirittura in certi casi, da parte di chi ormai tendeva a "evadere" dalla condizione minoritaria, quasi come una condanna a rimanervi in nome di valori identitari che potevano sembrar stare più a cuore ad ambienti esterni che non ad alcuni dei diretti interessati. E anche la pro-

gressiva presa d'atto delle opportunità offerte dalle nuove normative di tutela e promozione, sapientemente e sempre più efficacemente utilizzate da molte comunità e dai loro amministratori più accorti, sarà spesso accompagnata, nella visione di alcuni, da una certa diffidenza ingenerata dal sospetto di possibili strumentalizzazioni delle minoranze da parte di settori della politica o di altre comunità, dimostratesi magari ostili fino a poco tempo prima.

Particolarmente delicato, ed infatti frequentemente accolto con suscettibilità da parte di taluni settori delle comunità minoritarie, risulta il capitolo delle normative ambientali che, se da un lato hanno l'indiscutibile pregio di inserire in una necessaria visione d'insieme la tutela del capitale-territorio su vasta scala, provinciale o regionale, rischiano a volte, pur dedicando alle peculiarità locali la dovuta attenzione, di ignorarne alcuni aspetti di tradizione plurisecolare. Disposizioni e norme vengono in questi casi percepite in loco come risultato di quell'invadente ipersensibilità urbana di fronte a temuti rischi per l'ambiente delle vallate che si tradurrebbe nell'iperprotezionismo conservativo da riserva indiana cui accennavo nella prima parte. Esse vengono a volte pertanto rifiutate come illegittima ingerenza proveniente da istituzioni che nel passato non avrebbero dimostrato la stessa sollecitudine nel controllare forme di sviluppo che hanno compromesso l'ambiente dei fondovalle urbani e industrializzati, e che vorrebbero oggi, in nome di una anacronistica visione da museo etnografico all'aperto, limitare l'evoluzione e lo sviluppo vitale delle piccole comunità locali e delle minoranze e il loro buon diritto di amministrare il proprio territorio e le proprie risorse.

Se alcune di tali perplessità si possono ritenere più che fondate, ed è più che comprensibile il rifiuto di eccessive ingerenze urbane nella gestione del territorio, alimentato a volte da sentimenti di reazione e di rivalsa

nei confronti di ambienti che, dopo i lunghi decenni di pretesa superiorità nel confronto delle comunità valligiane, pretenderebbero ancor oggi di tenerli sotto tutela quasi come degli "incapaci di intendere e di volere", si può al riguardo ancora una volta riscontrare un dinamismo dialettico interno che tende sempre più spesso a mettere a confronto questo tipo di lettura con altre di tendenza diversa.

Di fronte ai rischi di una sopravvalutazione reattiva della capacità del proprio ambiente naturale e del proprio paesaggio culturale di sopportare e assorbire qualunque nuovo impatto provocato da uno sviluppo di un certo tipo e "ad ogni costo", secondo modelli già da tempo abbandonati in non poche realtà dell'arco alpino perché troppo pericolosi per il patrimonio ambientale, culturale e identitario locale, nuove visioni animano già da alcuni anni il dibattito interno circa i criteri e i possibili percorsi di sviluppo delle comunità minoritarie e non solo.

A fronte di un turismo culturale e ambientale sempre più esigente, che non cerca la piccola München o la piccola Milano in quota, che non cerca piste o impianti a qualunque costo su qualunque versante montano, che apprezza più gli angoli superstiti di natura quasi incontaminata che i centri benessere, guadagnano terreno nuove proposte di turismo „dolce“, compatibile e diffuso, in prospettiva sempre più libero dall'uso del mezzo di trasporto individuale e sempre meno assetato di nuove strade e nuovi allargamenti.

Il recente prevalere di una gestione forestale che riconosce sempre più frequentemente più il valore di protezione che quello commerciale di interi versanti boschivi è anche riconducibile ad una realtà di mercato dove l'avvallamento del legname, abbandonata forzatamente già da decenni la „via del mulo e del piccone“, per la spesso devastante „via della ruspa“, diventa sempre più costoso e meno redditizio se non accompagnato da interventi infrastrutturali faraonici e di sempre maggiore impatto, condizionati da camion

e mezzi giganteschi per i quali lo stesso standard delle più recenti strade forestali si dimostrerà ormai a breve comunque insufficiente. Di conseguenza, la pratica di uno sviluppo aggressivo tende in molte comunità a lasciare progressivamente il posto ad un uso del bosco più misurato e vicino alle necessità locali, accompagnato piuttosto in alcuni casi da un controllo della sua espansione finalizzato al recupero di attività in quota, quali quella dell'alpeggio, fortemente legate al patrimonio culturale identitario e, in quanto tipiche e ben riconoscibili nelle loro varianti locali, di sempre maggiore attrattività turistica.

In realtà, i rischi di snaturalizzazione del rapporto pluriscolare minoranza-territorio non sono ancora affatto scongiurati, e il paradosso dei percorsi inversi tra percezione esterna e percezione interna dell' "essere minoranza" tende per il momento a riprodursi.

Non è raro vedere contrapposti sullo stesso territorio il Kitsch proprio del cittadino che, acquisito un ritaglio di spazio, una baita, un maso, in un territorio abitato da una minoranza, tende a sovraccaricarlo di elementi "tipici" secondo una interpretazione tutta sua dell'identità locale, a quello di qualche valligiano che, bombardato da esempi provenienti dall'esterno e forse anche un po' infastidito da un immaginario urbano impregnato di ridondante senso del "pittresco", tende a importare modelli e abitudini, spesso troppo appariscenti, totalmente estranei a quelli tradizionali, indipendentemente dalla validità o meno di questi ultimi, adottando tipologie architettoniche, materiali da costruzione, modi di vestire ritenuti più "moderni" e vissuti spesso come veri e propri "status symbol", ma che hanno a volte l'effetto di impoverire e snaturare molti aspetti necessari ad una identificazione immediata delle peculiarità locali.

Fenomeni come questi ripropongono a mio avviso la questione, cui accennavo alla fine della prima parte, del-

la „visibilità“ e soprattutto della „riconoscibilità“ anche dall'esterno delle specificità autoctone, una questione importante anche a scala maggiore, che si riflette direttamente sulla vitale necessità per un territorio-nicchia di poter valorizzare al massimo una delle proprie risorse oggi sempre più decisive, quella appunto dell'unicità e originalità (paesaggistica, architettonica, culturale, identitaria, anche produttiva), riuscendo ad esercitare tutta la propria attrattività anche nei confronti di un sempre crescente turismo culturale e di qualità.

Di un territorio che abbia la capacità di mantenere e valorizzare come risorsa strategica la propria unicità fanno parte, secondo un numero crescente di membri di comunità locali, un equilibrio paesaggistico, una viabilità non impattante (si pensi alla strada costiera della Corsica nord-occidentale, salvatasi finora dalla "grandeur" infrastrutturale alla francese), colture ben integrate, e anche, secondo alcuni, una attraente, sobria "rusticità", pur temperata dalle necessarie comodità del vivere odierno.

Ricordo per concludere una riflessione apparsa un paio d'anni fa sul quotidiano "Dolomiten", nella rubrica "Vorausgeschickt" in prima pagina, dal provocatorio titolo: "E se restiamo senza cartoline?", nel quale l'autore (e qui mi permetto di sintetizzare liberamente ma rispettosamente il suo punto di vista), pur chiarendo la propria posizione di distanza da qualsiasi forma di Kitsch paesaggistico-culturale, si chiedeva cosa potesse nel tempo rimanere di davvero peculiare, originale e unico in un territorio che intendesse il proprio sviluppo come un superamento-cancellazione di sempre più elementi caratteristici attraverso una modernizzazione brutale guidata dal falso mito di un pragmatismo indiscriminato.

La questione resterà aperta, penso, negli anni a venire e coinvolgerà sempre più intensamente le diverse componenti e visioni interne a molte comunità minoritarie.

Lorenza Groff

Responsabile della pagina "Liaba lait"

MISURARE IL TEMPO

Fin dall'antichità l'uomo ha cercato di prevedere gli elementi futuri e di organizzare la propria vita in base ad essi. Per questo motivo ha sempre cercato di elaborare macchine in grado di misurare il tempo.

Uno di questi strumenti, un orologio solare datato 1702, è stato donato al Bersntoler Kulturinstitut da Pio Pintarelli, per molti anni insegnante di disegno e storia dell'arte al Liceo Scientifico "G. Galilei" di Trento e da sempre appassionato cultore dell'arte e della storia.

L'orologio è composto da un anello di ottone saldato in argento. Lungo la saldatura è stato fissato un anello così da poterlo fissare ad una catenella. L'anello ha un diametro di



Pio Pintarelli

44 mm, un'altezza di 15 mm e lo spessore del metallo è di 2 mm. È ricoperto di incisioni, sia sulla superficie esterna che su quella interna.

Pio ci racconta di averlo sempre visto in casa. Con il tempo e con analisi approfondite, è stato possibile capire come funzionasse.

Gli orologi solari ad anello sono noti sin dai tempi dei romani. La loro massima diffusione in Europa va dal XVI al XIX secolo. Con il perfezionarsi dell'orologio meccanico e con il suo diffondersi a costi sempre più concorrenziali, essi perdono progressivamente d'interesse.

Lo strumento funziona tenendolo sospeso in direzione del sole. Sulla superficie vi è un forellino attraverso cui passa la luce del sole. Il foro funge da gnomone, cioè da indicatore, da punto attraverso cui i raggi del sole passano e si proiettano sulla superficie interna sulla quale è riportata la scala oraria.

Poiché l'altezza del sole varia lungo il corso dell'anno, generalmente l'orologio è composto da due anelli: uno su cui è riportata la scala oraria e un altro che scorre sul primo e viene regolato secondo la data.

Il nostro orologio è invece composto da un unico pezzo e i fori indicatori sono due. Nella pagina seguente si riporta il sviluppo della superficie esterna ed interna.

Sulla prima troviamo tre strisce longitudinali. Su quella centrale è segnata la lettera "S" (presumibilmente "Sommer") e a seguire, lo gnomone e i simboli dei segni zodiacali a partire dall'ac-

quario fino al capricorno per poi finire con l'altro gnomone e la lettera "W" (presumibilmente "Winter"). Sulla fascia inferiore, ad ogni segno zodiacale corrisponde l'iniziale del mese e su quella superiore il giorno di ingresso del sole nel segno.

La superficie interna riporta due scale orarie. Una serve per leggere l'ora nei mesi che vanno dall'equinozio a quello dell'autunno, indicativamente dal 20 marzo al 20 settembre. Sulla seconda scala invece, si legge l'ora da settembre a marzo. Ogni scala segna è composta da 3 fasce ognuna delle quali fa riferimento a due segni zodiacali. In questo modo, ciascuna fascia indica l'ora per due mesi all'anno.

Vediamo ora come funziona l'orologio.

Prima di tutto occorre determinare il segno zodiacale del giorno di riferimento, leggendo l'indice esterno. Si tiene sospeso l'orologio rivolgendolo al sole. La luce passa attraverso uno dei due fori (S se siamo in estate, W in inverno). Sulla superficie interna lo gnomone proietta un punto. Per leggere l'ora occorre cercare il segno zodiacale trovato in precedenza su una delle fasce della scala oraria. In questo modo è possibile leggere l'ora in ogni momento dell'anno. La scala oraria di questo strumento ha una tolleranza di mezz'ora.

Questo tipo di orologio è molto preciso. Si tratta però

AN STRUMENT VER ZA MËSSN DE ZAIT

En doi numer klöff ber van an schea'n strument tschenkt van Pio Pintarelli en Bersntoler Kulturinstitut. S ist an ur as ist kemmen gamòcht en 1702 ont as funziart pet en liacht va de sunn. De ur ist abia an ring gamòcht ont de hòt vil zoachen drau. De doin strument sai' schoa' van romane kennt ober de sai' a ker oa'vòcher gaben. De mearestn sai' gamòcht en zboa sticker: zboa ring as kearn oa'n drinn en ònder. Der earst ring kimmpt keart no en de jorzait ont asou zoakt er de zait asn ònder.

Der doi enveze ist a ker an èckstrega, bavai de ist gamòcht van a stuck aloa'. Abia funziart se alura? De ur hòt zboa lechler drau ont de kimmpt galeik keing de sunn. S liacht geat verpai en lechl ont zoakt innbende de zait. De zboa lechler kemmen praucht oa's en summer ont s ònder en binter.

Men tsbinnt as der doi strument en nord van Alpn gamòcht kemmen ist: ver za gea' guat, de doin schòrtn va ur miasetn gamòcht kemmen en glaiचे plòtz bou as se kemmen praucht ont de doi barat ganauer en zentrum va de Europa.

Iaz as ber hom tsechen abia as se funziart, plaip s aus nou a vrog: bo ont ver bem bart kemmen gamòcht sai' an sèllen strument ont abia bart er gatun hom za kemmen en inser Tol?

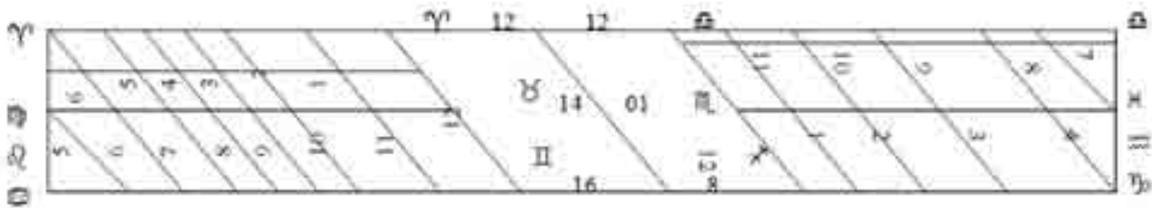


Orologi solari a due anelli



L'orologio solare di Pio Pintarelli

I	7	☉	☉	19	19	20	20	21	21	22	22	23	23	22	22	☉	☉
	S	●	☉	K	Υ	ϛ	ϛ	ϛ	ϛ	ϛ	ϛ	ϛ	ϛ	ϛ	ϛ	●	W
0	I	☉	☉	I	F	M	A	M	I	I	A	S	O	N	D	☉	☉



Sviluppo della superficie esterna e di quella interna dell'orologio



L'orologio solare di Pio Pintarelli

di strumenti il cui tracciato orario deriva dalle tavole delle effemeridi solari di un determinato luogo. Ciò significa che ogni orologio è predisposto per una determinata latitudine di utilizzo.

Analizzando questo strumento, si è dedotto che sia stato costruito per una longitudine diversa dalla nostra, presumibilmente oltre la catena della Alpi.

Svelato dunque il mistero sul suo utilizzo, resta aperto il quesito sull'origine di questo strumento. Se non è stato costruito qui, chi lo avrà portato in Valle all'inizio del Settecento?



GUAT KEMMEN EN BERSNTOL, DON DANIELE!

Der sunta as de 17 van schanmikeal ist an bichte-
gen to ver en gonze Bersntol gaben.

Um drai nomitto en Oachpèrg de kristlechen lait
va Oachlait, Garait, Vlarotz, Palai ont Oachpèrg
hom òlla zomm u'ganommen der nai pföff as s
ist kemmen tschèrlt za viarn de ingern kirchen:
der don Daniele Laghi.

S ist an jungen pföff, der hòt draisk jor, der kimp
va Arco bou vourent ist er kapellan gaben.

Der ist kemmen guat u'ganommen van a kirch
voll va lait, pet a schea'na mess ont borega krist-
lecha bintsch.

Der don Daniele hòt austaschaukt bundere ont
gònz vroat pet de sai'na vraitlecha ang ont a guats
bourt ver òlla as de trialn.

De sai' bart gabis a groasa òrbet sai': vourstea'
ont viarn secks kirchen ist nèt asou laicht, men
praucht vill zait ont gadult, ober der hòt pet en
hèrz verhoasn za suachen za tea's zan peistn ont
der hòt pfrok en òlla za petn ver im ont za helven
en en doi nai' schicht as der Gotterhear hòt en
ibergem.

Turch de sai' earst mess en Oachpèrg der don Da-
niele hòt òlla gadenkt: en u'vong de krònken ont
de òltn as meing nea'mer za mess gea', as der
bart gea' za vinnen ont za kennen, ont schubet
derno de kinder ont de jungen van ingern derv-
ler. Pet sei tuat er hoffen za meing zòmm a guata
òrbet mòchen, as bart sa òlbe mear glaimer en

Gotterhear viarn.

En de mitt òlla de òndern, de lait va kirch ont de
sèlln as gea' nèt en de kirch, as der bill kennen,
zòmmeing ont hèlven za bòcksen ont verstea'
òlbe pesser de beirter ont sèll as der Gotterhear
hòt ver de sai'na kinder vour.

En de vergòngenen bochen dòra, der nai' pföff ist
kemmen en de òndern kirchen aa u'ganommen:
as de 24 van schanmikeal en Garait ont en Oach-
lait ont as de 31 van glaiche mu'net en Vlarotz –
en peada de kirchen, Auserpèrg ont Indervlarotz
– ont en Palai.

S sai' schea'na messn gaben pet òlla de lait vroat
za kennen der nai' pföff as de hom kriak ont voll
va kristlecha beirter ont guata voursichtn ver im.

Derno hom ber òlla pfaiert Òlderhaileng, de in-
gern toatn ont der sunta ver za song vergèlts-gott,
asou der don Daniele hòt schubet verstònnen de
groas òrbet as der bart vour hom, za gea' van a
kirch as de ònder ver za viarn de Bersntoler kan
Gotterhear.

Ber hoffen va hèrz za sai' guat za hèlven en òlbe
en doi schicht as der hòt u'ganommen!

Ber bintschen en za plaim vill jarder do ka ins òn-
dera ont ber petn der Gotterhear as der schellt en
hèlven ver za mòchen a guata òrbet do mittlt de
doin kristlechen lait!

Guat kemmen va hèrz en Bersntol, don Daniele!!
(NvM)

BENVENUTO DON DANIELE!

Il 17 di ottobre è stata una giornata molto importante per l'intera comunità cristiana della Valle del Fersina.

Nella Chiesa di Sant'Orsola alle tre del pomeriggio, don Daniele Laghi è stato ufficialmente accolto quale nuovo parroco per le parrocchie di Frassilongo, Roveda, Fierozzo San Francesco, Fierozzo San Felice, Palù del Fersina e la stessa Sant'Orsola. Il giovane parroco proviene da Arco dove precedentemente aveva svolto il suo ministero sacerdotale quale capellano.

E' stato accolto da una chiesa gremita di gente, con una messa cantata solennemente e con auguri più sinceri per il nuovo servizio che si appresta ad intraprendere.

Emozionato e felice, don Daniele, con il sorriso negli occhi e nel cuore, ha riservato a tutti una buona parola.

Il suo sarà sicuramente un servizio impegnativo: la guida di sei comunità parrocchiali richiede infatti molto lavoro e molta pazienza, ma da subito ha promesso che cercherà di farlo nel migliore dei modi, accogliendo le varie istanze e cercando di mediare fra le molteplici richieste. Ai suoi parrocchiani ha chiesto l'aiuto non solo concreto ma anche attraverso la preghiera per cercare di svolgere al meglio questo compito al quale il Signore lo ha chiamato.

Durante la sua prima omelia don Daniele ha ricordato tutti i suoi parrocchiani, in primis gli ammalati e gli anziani che vuole al più presto conoscere

e visitare, seguiti dai bambini e dai giovani con i quali spera di intraprendere un proficuo cammino insieme per cercare sempre più di avvicinarsi al Buon Pastore, e non ha naturalmente dimenticato tutti gli adulti, più o meno praticanti, che vuole conoscere, riunire e coinvolgere sempre più per farli crescere come cristiani in modo da far loro comprendere il messaggio di speranza e d'amore che Dio ha nel cuore per tutti i suoi figli.

Nelle scorse domeniche don Daniele è stato accolto anche nelle altre comunità parrocchiali: il 24 ottobre a Frassilongo ed a Roveda, mentre il 31 ottobre a Fierozzo – San Francesco e San Felice- ed a Palù, con celebrazioni solenni molto commoventi e partecipate.

Nel frattempo sono state celebrate la solennità di Ognissanti, il ricordo dei nostri defunti e la festa del ringraziamento. In queste giornate intense don Daniele ha perciò avuto modo di prendere consapevolezza del grande lavoro che lo attende: affrettarsi da una parrocchia all'altra per guidare e condurre i suoi parrocchiani al Buon Gesù.

Ci auguriamo di cuore di riuscire a sostenerlo ed aiutarlo in questo suo nuovo ministero pastorale, gli auguriamo di poter rimanere per tanti anni in mezzo a noi, preghiamo il Signore affinché lo sorregga e lo conforti in questo suo servizio per le nostre piccole comunità di montagna, e soprattutto gli diciamo di cuore... benvenuto fra noi, don Daniele!! (NvM)

Sehr geehrte Damen und Herren,
mit großem Interesse habe ich wieder Ihre letzte Ausgabe von
LEM gelesen.

Sie war wieder sehr informativ und hervorragend gestaltet.

Meine Anerkennung

und “ weiter so “.

Josef Seidl,

Vorsitzender des Cimbernkuratorium Bayern

Sehr geehrtes LEM-Team

Herzlichen Dank für die gut geführte Zeitschrift aus dem
Fersental.

Schade nur, dass es noch zu wenig Beiträge in der
Hochdeutschen Sprache hat.

Die Zeitschrift wird in Tat und Wahrheit auch in meinem
Bekanntenkreis gelesen respektive nur angeschaut.

Liebe Grüsse aus der Schweiz

Daniel Zoro

La rubrica POST è uno spazio per i lettori, aperto a opinioni e suggerimenti sui contenuti del LEM.

In POST il Comitato di Redazione cercherà di dare spazio alle vostre lettere e di rispondere alle vostre domande.

Scrivere a:

Istituto Culturale Mòcheno, loc. Tollerì 67, 38050 Palù del Fersina (TN) oppure: e-mail: kultur@kib.it

POST steht als offener Diskussionsraum allen Leserinnen und Lesern zur Verfügung. Das Redaktionskomitee ist stets für Ihre Meinungen und Anregungen zu den in LEM behandelten Themen dankbar und wird im Rahmen des Möglichen auf Ihre Fragen eingehen.

Schreiben Sie an:

Fersentaler Kulturinstitut, Ortschaft Jorgar 67, 38050 Palai im Fersental (TN) oder schicken Sie eine E-Mail an kultur@kib.it

S LEM
STELT
VOOR

Sbersntoler

RACHL

- vinfte stickl -

Bail s noch ist za kemmen scheiles bëtter,
der Nane lont inn de Samantele ont der Dlaf
za trinken an kafè en sai' hoff. Der be ist
hòlt lenger gaben abla de vinf minutu as der
Nane tsòk gahöp hót...

Gschicht: Leo Toller, Claudia Marchesoni, Hannes Pasqualini | Zoach: Poka Bjorn | Vörbm: Hannes Pasqualini



